

VIII LEGISLATURA

XXXI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 13 febbraio 2007

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 104

**Arteria stradale a quattro corsie Perugia – Ancona –
possibile abbandono di alcuni cantieri da parte
di una delle società incaricate della esecuzione dei lavori –
intendimenti della giunta regionale**

con riferimento all'ulteriore problematica intervenuta

Presidente

Laffranco

Assessore Mascio

pag. 1

pag. 1, 2, 3

pag. 1, 3

pag. 2

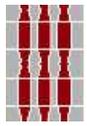
Oggetto n. 91

**Adozione di misure finalizzate alla previsione da parte
di Trenitalia di una fermata anche a Spoleto
del treno regionale gentile da Fabriano**

Presidente

pag. 4

pag. 4, 5, 6



Cintioli pag. 4, 6
Assessore Mascio pag. 5

Oggetto n. 87

F.C.U. (Ferrovia Centrale Umbra) – inopportuno dispendio di risorse per alloggi ai dirigenti

Presidente pag. 6, 8, 9
Lignani Marchesani pag. 7, 9
Assessore Mascio pag. 8

Oggetto n. 101

Scuola europea di conservazione e restauro del libro di Spoleto – iniziative volte a garantirne l'attività e la valorizzazione del patrimonio di esperienze didattiche

Presidente pag. 9, 10, 12
Girolamini pag. 10, 12
Assessore Prodi pag. 10

Oggetto n. 77

Intervento della G.R. finalizzato a garantire l'erogazione da parte dei Comuni – attraverso la stipulazione di apposite convenzioni – dei contributi finanziari indispensabili al funzionamento delle scuole materne paritarie

Presidente pag. 12, 13, 14
Sebastiani pag. 12, 14
Assessore Prodi pag. 13

Oggetto n. 111

Avvenuta ulteriore notificazione a numerosi contribuenti – da parte della Regione Umbria – di richieste di pagamento di tasse automobilistiche già regolarmente pagate

Presidente pag. 14, 15, 16, 17
Dottorini pag. 15, 17
Assessore Riommi pag. 16

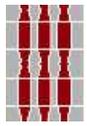
Oggetto n. 103

Mancata individuazione – da parte della G.R. – tra gli obiettivi dei direttori generali delle aziende ospedaliere e delle aziende UU.SS.LL. della riduzione dei tempi di attesa per le prestazioni di specialistica ambulatoriale e per il ricovero

Presidente pag. 18, 19, 20
Modena pag. 18, 20
Assessore Rosi pag. 19

Oggetto n. 94

Ricorso alle prestazioni ospedaliere in Umbria da parte di un numero di stranieri sprovvisti di permesso di soggiorno pari ad un terzo del numero complessivo degli stranieri sprovvisti



di permesso di soggiorno presenti sul territorio nazionale	pag. 20
Presidente	pag. 21, 23
Spadoni Urbani	pag. 21, 23
Assessore Rosi	pag. 21
Oggetto n. 106	
Stato dei protocolli dei pronto soccorso dell'Umbria – possibile danno alla salute dei cittadini derivante da interpretazioni eccessivamente rigide dei protocolli medesimi	pag. 24
Presidente	pag. 24, 25
Tracchegiani	pag. 24, 25
Assessore Rosi	pag. 24
Oggetto n. 102	
Gravi carenze nel funzionamento degli sportelli unici per le attività produttive – intendimenti della G.R. per porre rimedio a tale situazione	pag. 26
Presidente	pag. 26, 27
Mantovani	pag. 26, 28
Assessore Giovannetti	pag. 27
Oggetto n. 1	
Approvazione processi verbali di precedenti sedute	pag. 28
Presidente	pag. 28
Oggetto n. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale	pag. 29
Presidente	pag. 29
Cintioli	pag. 29
Oggetto n. 3	
Piano regolatore regionale degli acquedotti - art. 5 - comma 5 - della L.R. 24/02/2006, n. 5	pag. 30
Presidente	pag. 30, 33, 40 41, 44, 46
Cintioli, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 30, 46
Spadoni Urbani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 33, 41, 45 46
Assessore Bottini	pag. 41

VIII LEGISLATURA

XXXI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 13 febbraio 2007
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

Indice

Oggetto n. 4

**Integrazione della delib. cons. n. 92 del 19/07/2006,
concernente individuazione degli organismi collegiali considerati
indispensabili e di quelli considerati non indispensabili,
operanti a livello tecnico – amministrativo e consultivo
nell'ordinamento della Regione Umbria – art. 1 – comma 3 –
della L.R. 30/06/1999, n. 19**

Presidente

Vinti, *Relatore*

pag. 49

pag. 49, 50

pag. 49

Oggetto n. 5

**Analisi del processo di attuazione della L.R. N. 12/2002:
politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini**

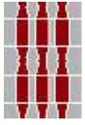
Presidente

Nevi, *Relatore*

pag. 50

pag. 50, 56

pag. 51



VIII LEGISLATURA XXXI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 10.45.

PRESIDENTE. Colleghi, cominciamo. Una raccomandazione, per cortesia, durante le registrazioni, evitiamo al massimo il brusio e il formarsi di capannelli all'interno del Consiglio. Chiedo a tutti gli interroganti, Laffranco, Cintioli e Marchesani, che intervengono per le prime tre question time, di contenersi nei tempi stabiliti per permettere il completamento della cassetta che riguarderà la registrazione di oggi, perdiamo magari dieci secondi in meno ognuno e siamo sicuri che ci stiamo tutti. Altrettanta raccomandazione all'assessore Mascio, ma lui è molto corretto, quindi apriamo la sessione del question time del 13 febbraio 2007.

OGGETTO N. 104

ARTERIA STRADALE A QUATTRO CORSIE PERUGIA – ANCONA – POSSIBILE ABBANDONO DI ALCUNI CANTIERI DA PARTE DI UNA DELLE SOCIETA' INCARICATE DELLA ESECUZIONE DEI LAVORI – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE CON RIFERIMENTO ALL'ULTERIORE PROBLEMATICHE INTERVENUTA

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Laffranco

Atto numero: 715

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Laffranco, risponde l'assessore Mascio. Prego, Consigliere.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Il gap infrastrutturale dell'Umbria non lo scopriamo purtroppo oggi, nella scorsa legislatura il Governo di centrodestra, con la collaborazione



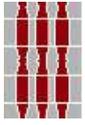
degli Enti locali e della Regione ha iniziato a porvi rimedio. Una delle arterie più importanti è senz'altro la trasversale Perugia – Ancona che attende da quasi due decenni di essere completata, il cui raddoppio è evidentemente essenziale a fini ovviamente anche di migliore trasferimento delle merci, ai fini turistici e quant'altro, è nota una vicenda di contenzioso tra l'ANAS e un'azienda appaltatrice di lavori. Ora, noi riteniamo che questa vicenda sia di grande importanza e di particolare gravità e quindi chiediamo alla Giunta regionale come intende muoversi per intervenire su questa vicenda giacché - come dire - vent'anni sono già troppi e non pensiamo che i cittadini umbri debbano attendere ancora oltre per veder realizzato il raddoppio di questa importantissima arteria che è appunto la Perugia – Ancona. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. La parola all'assessore Mascio.

ASSESSORE MASCIO. Grazie, Presidente. L'interrogazione del consigliere Laffranco mi dà, e dà l'opportunità alla Giunta regionale, di fare il punto sulla Perugia–Ancona. Ricordava bene il lavoro fatto in questi cinque ultimi anni da questa Giunta regionale, dalle istituzioni locali, dal Governo nazionale. Il tema è noto, la Perugia – Ancona, insieme alla E45 e alla Orte – Civitavecchia, ritengo che rappresentino le strade più importanti per l'Umbria perché sono quelle che consentono proprio all'Umbria di arrivare ai due porti più importanti per il centro Italia.

Lo stato dell'arte, come ricordava il consigliere Laffranco, prevede il completamento in tempi brevi della Perugia – Ancona per quanto riguarda il tratto di competenza della Quadrilatero, questo completamento ci sarà e sarà a quattro corsie, nel tratto invece in oggetto, che ancora non è oggetto di contenzioso ma ci stiamo ormai apprestando ad andare verso il contenzioso tra l'impresa, la stazione appaltante e l'ANAS, è un tratto già previsto parzialmente a quattro corsie, quasi completamente a due corsie, ma ad oggi i lavori sono in questo momento interrotti, se non dovessero proseguire non ci saranno neppure le due corsie.

Che cosa sta facendo la Giunta regionale? Noi abbiamo chiesto sia al Governo precedente che al Governo attuale di vedere se c'era la possibilità di intervenire rapidamente per porre rimedio alle richieste dell'impresa e dei sindacati, c'è un'impossibilità a mettere risorse aggiuntive al contratto in essere, la perizia di variante a costo zero prevede la possibilità della realizzazione a due corsie, si sta in attesa di vedere



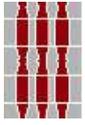
se l'impresa aderirà o meno a questa proposta dell'ANAS. Qualora non ci dovesse essere questa adesione alla perizia di variante, ovviamente si entrerà in un contenzioso e il contenzioso è l'elemento critico, quindi io ritengo che nel corso delle prossime settimane sarò ancora interrogato proprio perché noi ci stiamo adoperando perché questo contenzioso sia ridotto dal punto di vista temporale al minimo indispensabile. Al Governo nazionale abbiamo chiesto, già il 17 ottobre, con la visita di Di Pietro in Umbria, la possibilità di finanziare, anche per questo tratto, le quattro corsie. Si ritiene, non avendo adesso a disposizione un progetto esecutivo, che saranno necessari 70 milioni di euro, e su questo il Governo nazionale ha dato, proprio per lo schema delle priorità che ci siamo dati noi come Regione con il Governo nazionale, sia questo che quello precedente, la priorità assoluta a questa arteria, per cui noi riteniamo che le risorse finanziarie necessarie ci sono, probabilmente utilizzeremo anche il ribasso d'asta della Quadrilatero, quindi la Quadrilatero stessa potrà intervenire qualora appunto l'impresa dovesse non proseguire i lavori.

Quindi l'attenzione è massima, gli incontri con l'ANAS e con il Governo nazionale sono continui, attendiamo l'ultima risposta, la seconda sollecitazione da parte dell'ANAS all'impresa di reiniziare i lavori così come previsto dalla perizia di variante.

PRESIDENTE. Grazie Assessore. Per la replica il consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Assessore, io non posso essere soddisfatto, non perché - come dire - non veda il suo personale impegno di natura politica sulla vicenda, quanto perché in questa storia - come dire - l'unica cosa che conta è l'obiettivo, cioè la realizzazione definitiva della quattro corsie Perugia-Ancona. Diciamo che del resto ai cittadini e alle imprese umbre interessa ma fino a un certo punto. Non è possibile che non si trovino a livello nazionale, facendo anche una mezza battuta, me la si consenta, con la messe di tasse e tributi che il Governo Prodi ha inserito nell'ultima finanziaria, qualche risorsa aggiuntiva per una vicenda che riguarda una parte di quella arteria che ha presentato delle difficoltà di ordine tecnico maggiori del previsto.

Se quell'arteria è fondamentale, su quell'arteria si debbono mettere anche risorse aggiuntive, naturalmente nel limite del giusto perché nessuno deve speculare anche su difficoltà di natura tecnica. Dal nostro punto di vista continueremo a stimolare e a incalzare lei, Assessore, la Giunta regionale perché questa vicenda deve finalmente



trovare una soluzione, d'altronde non si può immaginare altro sviluppo infrastrutturale dell'Umbria se la cosa, che è partita per prima, non arriva a compimento. Ne va anche, se me lo consente lei, dell'autorevolezza della politica infrastrutturale del Governo regionale, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Bene così con i tempi.

OGGETTO N. 91

ADOZIONE DI MISURE FINALIZZATE ALLA PREVISIONE DA PARTE DI TRENITALIA DI UNA FERMATA ANCHE A SPOLETO DEL TRENO REGIONALE GENTILE DA FABRIANO

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Cintioli

Atto numero: 673

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Cintioli, risponde l'assessore Mascio. Prego, Consigliere.

CINTIOLI. Grazie, Presidente. Assessore, l'argomento oggetto di questa mia interrogazione, diciamo, è un argomento che è stato trattato anche altre volte, per altri casi analoghi e in qualche modo riguarda un po' il pendolarismo in Umbria che interessa molto spesso i lavoratori o giovani studenti che dalle città umbre si devono recare soprattutto verso Roma per motivi di lavoro o motivi di studio. In questi giorni tra l'altro - diciamo - altri problemi sono stati sollevati per quanto riguarda lavoratori che dalla città di Spoleto e dalle zone limitrofe si devono recare a Terni, con la ventilata soppressione di alcune corse.

Questa interrogazione riguarda in particolar modo un treno di nuova istituzione regionale, che oltre tutto ha visto anche alcune interrogazioni parlamentari ed è il Gentile da Fabriano: è un treno regionale della Regione Marche, è stato istituito di recente, ci sono due corse, una la mattina e una il pomeriggio, e in Umbria fa due fermate, una a Foligno e una a Terni. A Spoleto e, dicevo prima, nelle zone limitrofe, compresa anche la Valnerina,

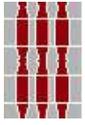


che a volte trova anche difficoltà di collegamenti, crea qualche problema, tra l'altro in qualche modo contrasta anche con le strategie di risanamento e di potenziamento attuate tra l'altro dall'Assessorato, dall'assessore Mascio insieme con Trenitalia, per incentivare l'utilizzo del trasporto pubblico in Umbria. Noi sappiamo quanto sia importante mettere in campo misure per sostenere questo tipo di trasporto, quindi io con questa mia interrogazione vorrei sapere se l'Assessore non ritenga opportuno attivare tutte le misure necessarie e valutare insieme con Trenitalia e sollecitare anche la Regione Marche per prevedere la possibilità di una fermata aggiuntiva di questo treno e far sì che si possa fermare anche a Spoleto e dare la possibilità a molti cittadini che si recano, soprattutto verso la capitale, di utilizzare questo importante strumento. Grazie.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Mascio.

ASSESSORE MASCIO. Grazie, Presidente. La Regione Umbria sta, come del resto tutte le Regioni d'Italia, rimodulando i propri servizi ferroviari. Noi abbiamo, secondo il contratto di servizio con Trenitalia, la disponibilità finanziaria per dare agli umbri la possibilità di avere 3 milioni 600 mila chilometri l'anno di tratte ferroviarie. Ora, su questo già dall'orario del 9 dicembre sono state fatte delle scelte, non le chiamerei neppure delle razionalizzazioni, abbiamo eliminato alcuni treni a scarsa percorrenza, in particolare le relazioni tra Terni e Orvieto, semplificando quindi e dando la disponibilità finanziaria alla Regione di intervenire con altri treni su relazioni più consistenti, è stato introdotto l'orario..., il cadenzamento bi-orario dal capoluogo di Regione a Firenze, quindi la disponibilità di avere quei collegamenti a nord tanto desiderati e tanto pretesi anche dalla nostra Regione.

Sono state aumentate le relazioni tra Perugia, Foligno, Spoleto, Terni, Roma e anche da Orvieto – Roma. Ora, la Regione Marche ha proceduto alla stessa maniera e ha introdotto questo nuovo treno che fa due fermate di natura tecnica a Foligno e a Terni. A seguito anche delle sollecitazioni sue e anche in maniera informale, mi sono attivato in più riprese con Trenitalia per vedere la possibilità di avere ulteriori fermate, in realtà l'inizio l'interlocuzione era esclusivamente per aggiungere una fermata a Spoleto, adesso anche una fermata a Fossato di Vico, su questo Trenitalia ha detto che ci darà una risposta entro il 15 marzo e noi abbiamo dato, secondo quanto appunto detto in premessa, la disponibilità anche a intervenire finanziariamente per sostenere insieme alla Regione



Marche il pagamento a Trenitalia di questo treno.

Quindi ampia disponibilità da parte dell'Umbria a collaborare con Trenitalia e ovviamente con la Regione Marche per dare non solo a Foligno e a Terni ma anche a Spoleto e a Fossato di Vico, comunque o una delle due, la priorità è stata data alla città di Spoleto, questa ulteriore fermata e questa ulteriore disponibilità sapendo, appunto, come lei ha detto, che il fabbisogno annuale del pendolarismo e non solo, è in crescita per circa l'8% nella città cui lei faceva riferimento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica il consigliere Cintioli.

CINTIOLI. Sicuramente ringrazio l'Assessore per l'impegno che lui mette nell'affrontare questi problemi. Ho ascoltato attentamente la sua risposta, prendo atto con soddisfazione che si è già attivato con Trenitalia e con la Regione Marche perché in qualche modo possano essere soddisfatte le esigenze dei pendolari, tra l'altro prendo anche con soddisfazione la disponibilità finanziaria da parte della Regione dell'Umbria di poter in qualche modo contribuire con la Regione Marche perché questo possa avvenire, fra l'altro io mi auguro che questo, come altri problemi - ripeto - sollevati anche in precedenti occasioni, possano risolvere così come ricordava l'Assessore, questo importante fenomeno del pendolarismo e possa in qualche modo veramente contribuire in maniera importante a un utilizzo sempre migliore dei mezzi pubblici cercando così anche - diciamo - di risolvere i problemi molto spesso di traffico che abbiamo anche nelle nostre arterie, grazie.

OGGETTO N. 87

F.C.U. (FERROVIA CENTRALE UMBRA) – INOPPORTUNO DISPENDIO DI RISORSE PER ALLOGGI AI DIRIGENTI

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata: Consr. Lignani Marchesani

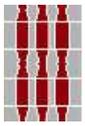
Atto numero: 638

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Lignani Marchesani e risponde l'assessore Mascio. Prego, Consigliere.



LIGNANI MARCHESANI. Grazie Presidente. Questa interrogazione si inserisce in un filone ormai corposo che riguarda la Ferrovia Centrale Umbra sul dibattito acceso all'interno della nostra Regione, parlo ovviamente di una questione apparentemente minore ma che si ricollega a tutta la questione della gestione anche di quelle che possono essere le scarse risorse economiche, come sappiamo bene, visti gli alti tempi di percorrenza all'interno della tratta, soprattutto per quanto riguarda la tratta nord, quella da Sansepolcro a Ponte San Giovanni, che poi si riflette su tutta l'arteria, ivi compreso il collegamento con Roma che doveva essere un atto rivoluzionario e che ad oggi è rimasto invece una sorta di ramo secco. Già in passato abbiamo denunciato le politiche retributive come errate, in quanto pensiamo che debba essere privilegiato il personale viaggiante rispetto a inopportuni premi che vengono dati via via a parte di personale amministrativo senza adeguata giustificazione, e anche la politica della messa a reddito di quello che è il patrimonio della Ferrovia Centrale Umbra. In passato si è provveduto, nella stazione di Sant'Anna, a mettere a nuovo una parte per adibirla ad abitazione per l'allora amministratore delegato, poi adesso si smantellerà quella abitazione per riadibirla ad uffici perché a Sant'Anna viene trasferita tutta la parte logistica della Ferrovia Centrale Umbra, la parte operativa-amministrativa, in più c'è un casolare della tratta tra Ponte San Giovanni e Perugia-Sant'Anna dismesso che è stato in maniera molto onerosa riadattato ad abitazione per dirigente.

Tutto questo si inserisce poi in un ulteriore filone che è quello dell'affitto per quanto concerne alcuni dipendenti della Ferrovia Centrale Umbra, delle vecchie stazioni, anche qui figli e figliastri, qualcuno senza titolo operativo riceve questo tipo di benefit, altri in assolute catapecchie perché di questo si tratta, si vedono di fatto aumentato in maniera invereconda l'affitto dal primo gennaio scorso e non si capisce la motivazione, quando ne avevano titolo sia per avere servito in passato, da pensionati oggi la Ferrovia Centrale Umbra sul campo, sia per quanto concerne l'attuale personale viaggiante che merita invece un trattamento lungo la linea perché chiaramente ne aumenta anche l'operatività e la performance nella questione lavorativa. Quindi chiediamo conto di questo dispendio di energie finanziarie pregando l'Assessore, e ovviamente la Giunta regionale, di indirizzare possibilmente verso un utilizzo operativo piuttosto che ad un utilizzo, mi si consenta l'uso, clientelare. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie Consigliere. La parola all'assessore Mascio.

ASSESSORE MASCIÒ. Grazie, Presidente. Insomma, in maniera ricorrente parliamo della nostra Ferrovia regionale. La nostra Ferrovia appunto ha, oltre che i binari, anche una serie di pertinenze lungo tutta la rete ferroviaria, sono delle proprietà vere e proprie che ancora non sono state passate completamente, solo in parte alla Regione dell'Umbria, sono ancora in corso di perfezionamento gli atti per il trasferimento della proprietà. Da questo punto di vista noi ci siamo attivati, evitando, come lei diceva, l'uso clientelare che nel corso degli anni passati presumibilmente si ritiene essere stato fatto quando la Ferrovia era una ferrovia concessa, ci stiamo adoperando per fare in modo che questo patrimonio in qualche modo non venga disperso.

Ovviamente gli immobili, così come spesso accade, il non uso degli immobili porta rapidamente a un degrado quindi si ritiene e si è ritenuto di dover intervenire rapidamente sugli immobili, sono stati avviati i lavori sulla stazione di Sant'Anna con tutto quello che ne consegue, con tutto quello che noi sempre abbiamo detto sulla stazione. La Ferrovia Centrale Umbra ad oggi paga ancora un canone di locazione molto alto, oltre 100 mila euro l'anno più IVA per appunto gli uffici, è volontà dell'amministratore unico e a fronte anche di uno studio di fattibilità e un piano economico, procedere al riuso dell'immobile che si trova appunto presso la stazione di Sant'Anna che nel corso degli anni passati era già stato oggetto di una ristrutturazione che in qualche modo verrà ripresa per consentire il trasferimento degli uffici all'interno proprio della stazione ferroviaria.

Ora, lungo la linea si stanno facendo operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, uno di questi è proprio nel tratto Piscille - Sant'Anna, dove l'immobile a cui lei faceva riferimento verrà utilizzato non solo dai dirigenti ma anche dal personale viaggiante, per consentire da una parte un uso di questi immobili, ma anche consentire appunto che questi immobili non vadano rapidamente verso un degrado. Sappiamo, e questa è una volontà che poi dovrà essere discussa in Giunta regionale, quando il passaggio, il trasferimento delle proprietà sarà completamente effettuato si potrà andare anche a quel punto, anche verso alcune alienazioni dei beni per consentire di avere le risorse, ovviamente per quello che è la missione principale della Ferrovia Centrale Umbra che ben lei ricordava, che ovviamente è il trasporto delle persone ed eventualmente delle merci per cui faremo in modo di mantenere il nostro patrimonio in buono stato per consentire la massima valorizzazione nel momento in cui questo sarà reso possibile. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore. La parola per la replica al consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. Molto parzialmente soddisfatto, perché vede, sulle linee strategiche potremmo anche trovarci d'accordo, ma è sulle priorità dove divergiamo: noi crediamo che, per quanto riguarda la ferrovia, abbiamo urgente bisogno di una nuova competitività sia per quanto riguarda il trasporto persone sia per quanto riguarda, soprattutto in ore notturne, il trasporto merci che in passato aveva consentito notevoli entrate alla ferrovia stessa, crediamo che non sia possibile in questo momento disperdere o addirittura buttare risorse per dare dei french-benefit ai dirigenti, crediamo che debbano essere privilegiati per esempio gli interventi per quanto riguarda i passaggi a livello che ancora ci sono, soprattutto nella già ricordata tratta nord, per abbattere i tempi di percorrenza e rendere la ferrovia più competitiva, pensiamo che questo rimettere a posto immobili che da un punto di vista strategico può essere giusto, debba avvenire comunque in un secondo momento e soprattutto quando ne è definita la proprietà reale perché ad oggi poi lei mi insegna, e anche l'Assessorato al bilancio può dire altrettanto, quanto poi sia poco comprensibile le cosiddette partite di giro interne ai bilanci quando poi l'intervento lo fa uno ma la proprietà magari apparterrà in un prossimo futuro all'altro.

In più rimane questa politica retribuita assolutamente errata in cui vengono privilegiati in maniera sicuramente spropositata i dirigenti – concludo, Presidente - mentre viene penalizzato il personale viaggiante. Credo che l'onorario che questi dirigenti prendono sia assolutamente sufficiente, non c'è bisogno di impiegare risorse per adibirgli anche stabili con arredamenti lussuosi e quant'altro. Grazie.

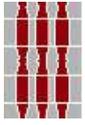
OGGETTO N. 101

**SCUOLA EUROPEA DI CONSERVAZIONE E RESTAURO DEL LIBRO DI SPOLETO –
INIZIATIVE VOLTE A GARANTIRNE L'ATTIVITA' E LA VALORIZZAZIONE DEL
PATRIMONIO DI ESPERIENZE DIDATTICHE**

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Girolamini

Atto numero: 712



PRESIDENTE. Interroga la consigliera Girolamini, risponde l'assessore Prodi.

GIROLAMINI. Grazie, Presidente. Tra le eccellenze dell'Umbria sicuramente questa della Fondazione per la conservazione e il restauro di Spoleto è anche una delle più note, sia in Italia che, per la verità, anche fuori dalla nostra realtà, fu un'iniziativa che è nata nel '98 in un accordo, come i colleghi sanno, tra la Regione dell'Umbria, la Provincia di Perugia e di Terni, il Comune di Spoleto e il Ministero dei beni culturali. Ora, le due vocazioni fondamentali della Fondazione sono, da un lato promuovere la cultura della conservazione dei documenti e quindi delle radici culturali di un territorio, di una zona, e sono anche quelli della formazione e dell'aggiornamento di specialità, anzi, di specializzazioni e di professionalità che sono particolari, peraltro sarebbe anche interessante conoscere i dati di dove sono andati a lavorare gli studenti che sono usciti da questa scuola. Ora, questa Fondazione è collegata - dico queste cose proprio per sottolineare quanto sia strategica - è collegata con il servizio bibliotecario nazionale, è collegata anche con alcuni centri europei ed extra europei, ma questo è un versante sul quale forse bisognerebbe dare una ulteriore spinta perché poi significa avere anche nuove possibilità e nuove opportunità perché la Fondazione, la scuola fornisce servizi di progettazione per la prevenzione e la conservazione e il restauro. E allora si capisce, ad esempio, come con l'ingresso di nuovi Paesi europei ci possano essere delle nuove ed ulteriori opportunità, come una adeguata collaborazione anche con l'Università per stranieri, con gli istituti di cultura italiana all'estero ovviamente possono aprire nuove opportunità e nuovi fronti.

Detto questo io credo - faccio soltanto l'interrogazione - che siccome c'erano state delle preoccupazioni rispetto alle possibilità di risorse, di disponibilità di risorse, io chiedo alla Giunta, quindi all'Assessore competente, se appunto in quale modo la Giunta intende fare fronte a queste preoccupazioni, a queste difficoltà di finanziamento.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere, la parola all'assessore Prodi, prego.

ASSESSORE PRODI. La scuola europea di conservazione e restauro del libro di Spoleto è effettivamente, come è stato anche evidenziato dalla Consigliera interrogante, una eccellenza per l'Umbria e ha una qualità riconosciuta internazionalmente che permette

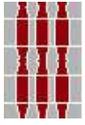


agli studenti che ne escono di essere non solo occupati ma ambiti e richiesti da moltissime e prestigiose istituzioni culturali, biblioteche e centri in tutto il mondo. Il riconoscimento quindi per questa scuola è non solo nostro ma direi unanime.

La scuola ha goduto fino ad oggi di finanziamenti forniti dalla Regione sui bandi relativi al Fondo Sociale Europeo. Nasce da un accordo con il Ministero dei beni culturali e però, in seguito al disposto del decreto ministeriale del 3 agosto 2000, che regola diversamente la qualificazione professionale degli addetti al restauro, la qualifica dei restauratori, il titolo che la scuola forniva non viene più ad essere in linea con i titoli che peraltro devono ancora essere, per ciò che riguarda le caratteristiche dei corsi e i contenuti, soggetti a tutori, ancora pienamente regolamentato con successivi decreti. Quindi, all'interno di questa fase, in attesa di una definizione più articolata e precisa da parte del Ministero di quali saranno le norme che regolamenteranno l'attività di restauratore, quindi in che modo i corsi di alta formazione debbano essere strutturati, nel frattempo i titoli di restauratore non possono essere rilasciati da qualunque soggetto, ma comunque provvisoriamente il titolo si attesterà su una frequenza quinquennale e quindi sarà analogo alla laurea di tipo specialistico. Questo ha portato a un'ampia riflessione che deve preludere a una revisione e ristrutturazione dei percorsi formativi che la scuola eroga.

In modo da governare concordemente ed efficacemente questa fase, abbiamo istituito un comitato che vede la partecipazione diretta e molto attenta del Ministero dei beni culturali, il Comune di Spoleto, la Fondazione Cassa di Risparmio che è tra i sostenitori della Fondazione, e in tale contesto appunto si sta pensando a come proseguire utilmente le attività della scuola.

Un ultimo aspetto, se mi è concesso, riguarda la possibilità di finanziamento all'interno della riprogrammazione del Fondo Sociale Europeo per la quale ci stiamo attivando. All'interno delle aree obiettivo, la competitività, l'alta formazione che fino adesso era nella disponibilità delle Regioni finanziare, non potrà più essere finanziata nelle modalità fino adesso conosciute, quindi si tratterà di passare a meccanismi differenti, probabilmente voucher formativi, incentrati sul finanziamento allo studente, all'utilizzatore, all'utente anziché alle agenzie formative, ma comunque noi saremo accanto alla scuola e faremo tutto quello che è necessario perché non solo prosegua in questa sua alta missione culturale ma venga adeguatamente rilanciata in ambito nazionale e internazionale.



PRESIDENTE. Grazie, per la replica. La parola alla consigliera Girolamini. Richiamo tutti al rispetto dei tempi altrimenti non potremmo formare una trasmissione unica del question time. Prego, Consigliere.

GIROLAMINI. Nel ringraziare l'Assessore perché mi pare che sia stata chiara, ma dalle cose che ha detto un po' di preoccupazione mi pare che ci debba rimanere, nel senso che ci sono azioni che debbono essere fatte presso il Ministero, mi pare di avere capito, per la questione dei titoli quindi per chiudere un po', chiarire un po' questa cosa, quindi penso che ovviamente tutto il Consiglio sarà dietro l'iniziativa della Giunta e dell'Assessore perché noi non possiamo perdere questo grande punto di eccellenza nella nostra realtà. L'altra considerazione è che è vero che è nata con i fondi dell'Unione Europea ma è anche vero che poi, strada facendo, questi centri di eccellenza non possono che arricchirsi delle risorse o regionali o delle Fondazioni che comunque debbono scommettere, quindi anche di risorse private, che debbono fortemente scommettere su questa cosa, quindi anche qui mi pare il massimo del sostegno.

Da ultimo, per concludere, mi pare che siamo tutti convinti che appunto si tratti di una grande istituzione, importante per l'Umbria, per l'Italia, per l'Europa ed anche oltre.

OGGETTO N. 77

INTERVENTO DELLA G.R. FINALIZZATO A GARANTIRE L'EROGAZIONE DA PARTE DEI COMUNI – ATTRAVERSO LA STIPULAZIONE DI APPOSITE CONVENZIONI – DEI CONTRIBUTI FINANZIARI INDISPENSABILI AL FUNZIONAMENTO DELLE SCUOLE MATERNE PARITARE

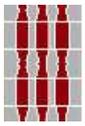
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Sebastiani

Atto numero: 575

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Sebastiani, risponde l'assessore Prodi. Prego, Consigliere.

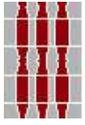
SEBASTIANI. Grazie, Presidente. Ho presentato questa interrogazione perché, a seguito



dell'entrata in vigore della Legge regionale n. 28 del 2002, relativa alle norme per l'attuazione del diritto allo studio, alcuni Comuni, tra cui quello di Perugia, non stipulano più convenzioni e non stanziavano risorse economiche sufficienti tese a garantire il funzionamento delle scuole dell'infanzia paritarie. Vorrei ricordare che esse svolgono una funzione pubblica essenziale perché l'offerta statale comunque è decisamente insufficiente a soddisfare le richieste delle famiglie, sono la riprova in qualche modo del principio autentico di sussidiarietà. Dunque è inammissibile che solo a Perugia ben 750 bambini rischiano di non poter più frequentare le scuole materne. Infatti, il Comune di Perugia, dopo l'entrata in vigore della Legge 28, continua ogni anno a ridurre le spese per l'infanzia e non si sente più in dovere di stipulare convenzioni e ricercare intese economiche con i gestori delle scuole paritarie. In particolare nel 2002 concedeva, per il funzionamento delle scuole materne, 100 mila euro per 450 bambini, per il 2006 – 2007 ha concesso 78 mila per ben 764 bambini. Tale carenza di risorse sta compromettendo in modo irreparabile il funzionamento delle scuole materne, e chiedo pertanto all'Assessore all'istruzione di intervenire in ogni modo perché sia ripristinata l'obbligatorietà delle convenzioni da parte dei Comuni. In considerazione del fatto anche che non c'è una uniformità di comportamenti tra tutti i Comuni dell'Umbria, altri Comuni infatti come Città di Castello e Spoleto continuano regolarmente a stipulare convenzioni e a sovvenzionare le scuole materne. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per la risposta l'assessore Prodi.

ASSESSORE PRODI. Premesso che la condizione di oggettiva difficoltà in cui negli ultimi anni si sono trovate molte scuole paritarie, è strettamente legata al taglio fortissimo di finanziamenti che il Governo precedente ha attuato e che è stato in buona parte ripristinato dalla finanziaria 2007 ma che non è ancora riuscita a colmare le lacune che erano state create dall'Amministrazione precedente. Per ciò che riguarda il sistema regionale, gli interventi della Legge regionale 28, la Legge del 2000 appena citata, sono destinati a coloro che frequentano le scuole del sistema nazionale, ove con sistema nazionale si intende a partire dalla Legge 10 marzo del 2000, le scuole statali, le scuole paritarie e le scuole comunali. Quindi il sistema è unico e il finanziamento viene erogato tramite i Comuni a partire da una serie di convenzioni o anche al di fuori di convenzioni perché con la Legge 28 del 2002 si prevedeva che, all'articolo 5, si prevedeva che i

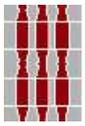


Comuni, per garantire ai frequentanti le scuole materne, ai privati l'attuazione dei servizi, potessero stipulare convenzioni con i gestori delle istituzioni private. Ora, la legge precedente alla 28, la Legge 28 non prevede più l'obbligatorietà della stipula ma lascia piena autonomia ai Comuni, all'interno di questa autonomia i Comuni stessi hanno deciso di procedere con ulteriori convenzioni o di erogare finanziamenti, come avviene per i Comuni di Perugia e di Foligno che lo fanno senza avere stabilito una specifica convenzione ma che comunque cercano anche all'interno di una situazione, che come tutti sappiamo, estremamente gravosa per le finanze comunali, di mantenere sostanzialmente invariata, anche se con qualche recente piccola modifica, ma di mantenere sostanzialmente invariata l'erogazione delle somme attribuite alle scuole paritarie.

È chiaro che la questione delle scuole paritarie richiede una attenzione che le istituzioni sono chiamate a dare in misura sempre più forte, in base a una attuazione sostanziale del principio di sussidiarietà, peraltro già ampiamente riconosciuto nella Legge del 2000, all'interno di questa azione si sta ponendo un importante lavoro sulle sezioni primavera che l'Assessorato sta concordando con le scuole pubbliche, comunali e paritarie, e che permetterà probabilmente di risolvere una serie di nodi e dare ulteriore sostegno e stimolo a queste importantissime istituzioni che fanno un servizio di primaria importanza per molti dei nostri concittadini.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica il consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Mi dispiace ma non sono assolutamente soddisfatto della risposta dell'assessore Prodi, perché non ha risposto all'interrogazione. Si è limitato a dire che ci sono variazioni piccole di risorse, sono state ridotte di oltre il 50% per il 2007, dove c'è un Governo di centrosinistra a livello nazionale, questo è gravissimo, dopo anche la trovata dei DICO, coppie di fatto, io credo che non sia una dimostrazione di attenzione verso i problemi delle famiglie, quindi veramente io credo che sia un atteggiamento irresponsabile quello dell'assessore Prodi su questo tema così importante che tocca al cuore le famiglie, per quanto riguarda l'educazione dei propri figli. Grazie.



OGGETTO N. 111

AVVENUTA ULTERIORE NOTIFICAZIONE A NUMEROSI CONTRIBUENTI – DA PARTE DELLA REGIONE UMBRIA – DI RICHIESTE DI PAGAMENTO DI TASSE AUTOMOBILISTICHE GIA’ REGOLARMENTE PAGATE

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Dottorini

Atto numero: 674

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Dottorini, risponde l’assessore Riommi.

DOTTORINI. Grazie, Presidente. Nei mesi scorsi migliaia di contribuenti umbri hanno ricevuto qualche migliaia di richieste di pagamento, a seguito di accertamenti relativi al pagamento della tassa di circolazione per autoveicoli. Sono errori quelli denunciati da tanti cittadini in regola con il pagamento del bollo auto che si ripetono e che rischiano di mettere in cattiva luce l’immagine della Regione, costringendo i contribuenti a pagare due volte la stessa tassa o ad avventurarsi in una trafila di ricorsi per vedere garantito un loro diritto. Un conto è il giusto tentativo di recuperare le tasse evase, un altro è dare la sensazione di individuare stratagemmi pur di fare cassa. I numerosi casi che ci vengono segnalati configurano quanto meno una mancanza di rispetto nei confronti di quei contribuenti che pagano regolarmente le tasse automobilistiche e che in modo ripetuto e costante si vedono recapitare richieste di regolarizzazione a cui devono rispondere con ulteriori giustificazioni dei pagamenti effettuati, investendo tempo e denaro a causa di una burocrazia inefficiente.

Eppure con gli strumenti informatici oggi a disposizione non è più ammissibile che si ripetano continuamente questi errori. L’invio di tremila richieste di notifiche a contribuenti in regola con i pagamenti che venivano invitati a pagare due volte la stessa tassa, con il rischio concreto di indurli in errori più che probabili, rischia di appannare l’immagine della nostra Regione soprattutto quando va a sommarsi ad altre istituzioni che riguardano altra Amministrazione, come quella relativa al T-Red. Vorrei ricordare che solo dopo il nostro primo intervento a settembre è stato attivato il numero verde gratuito per fornire informazioni ai contribuenti, fino a quel giorno chi voleva informazioni in merito all’errata notifica fatta da ACI e Regione, era costretto a chiamare un numero a pagamento, un



199, alla nostra prima denuncia ha fatto seguito giustamente anche una lettera di scuse da parte di Regione e ACI che ammettevano gli errori commessi. Quindi occorre individuare le responsabilità e se necessario rivedere di integrare la convenzione che è stata invece rinnovata proprio il mese scorso con l'ACI, quindi le chiediamo, Assessore, di fare piena luce sulla vicenda e di spiegare come si intende evitare che questi episodi tornino a ripetersi per tutelare l'immagine della Regione ed evitare in futuro che errori del genere abbiano a ripetersi. Grazie.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Riommi, prego.

ASSESSORE RIOMMI. Premesso che gradirei che di questi argomenti si potesse parlare più diffusamente, perché ce n'è bisogno, l'episodio segnalato dal consigliere Dottorini è riferito a un blocco di avvisi che per errore del sistema informatico, 3.100 e qualcosa, sistema informatico dell'ACI, sono stati inviati e in un giorno bloccati nel momento in cui sono stati accolti, su un totale di 237 mila avvisi. Per capirci, si trattava di contribuenti morosi che erano già stati avvisati e che avevano pagato poi - diciamo - dopo l'avviso, quando sono stati rinviati gli ulteriori avvisi per il pagamento, il sistema informativo dell'ACI non aveva collegato queste posizioni. Noi abbiamo immediatamente stoppato, ringraziamo della segnalazione ma - come dire - atti alla mano era fatto in tempo reale lo stesso giorno, il numero verde con tutte le assistenze del caso sono state predisposte. Faccio semplicemente rilevare che la responsabilità era del sistema informativo dell'ACI che da convenzione paga i danni per quello che ha fatto. Noi per correttezza, non avendo fatto nessun tipo di errore, e comunque visto che l'ACI lavora per noi, abbiamo chiesto scusa ai contribuenti, questo è l'episodio, quindi non c'è bisogno di fare particolare chiarezza.

Quello su cui c'è bisogno di fare molta chiarezza è sul fatto che in Umbria circolano oltre 700 mila veicoli e che, da accertamenti che ogni anno vengono inviati, sono circa 237 mila, ora dopo la vicenda iniziale del 2002 – 2003 in tutta Italia, perché le banche dati fornite dal Ministero erano sporche, il sistema funzionava a blocchi di 200 – 300 mila avvisi, con questo problema che era stato segnalato, un blocco informatico di 3.000. In compenso voglio segnalare al consigliere Dottorini e a tutti gli altri, le procedure sono le più semplici di questo mondo, c'è il numero verde, ci sono tutte le agenzie ACI, ci sono tutte le agenzie private del consorzio, ci sono gli uffici regionali, a fronte di 237 mila avvisi,

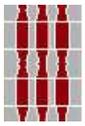


le posizioni in discussione sono 226, e quelle in commissione tributaria i ricorsi 223, per capire che non solo gli avvisi - tolta la prima fase - sono corretti, poi a qualcuno può sembrare che lo sbaglio l'abbia fatto la burocrazia, per esempio dei 39 mila avvisi annullati, perché c'era il pagamento, 25 mila si erano dimenticati, è capitato anche a me, quindi non ne è che ne faccio una colpa, di scriverci il numero della targa o ce l'hanno messo sbagliato, lui l'aveva pagato, ma l'avviso correttamente è arrivato perché se non c'è scritto neanche il veicolo di riferimento - come dire - è del tutto evidente; 1.700 si erano dimenticati di trascrivere l'atto di cessione della proprietà. Ripeto, le posizioni su 237 mila sono 223 di fronte alla commissione tributaria fino ad oggi, tutte con esito positivo da parte dell'Amministrazione, e 226 sospese.

Colgo l'occasione, e chiudo, per ringraziare gli uffici regionali per l'immenso lavoro fatto in questi quattro anni, che ha permesso di recuperare oltre 20 milioni di euro di tributi evasi e che ha fatto aumentare il versamento spontaneo, come dire, meno errori, di 4 milioni di euro, quindi 20 milioni sono quelli che abbiamo recuperato per l'evasione e automaticamente oggi, quelli all'inizio dell'anno, incassiamo 80 milioni di euro rispetto ai 66, come dire, per carità, abbiamo dovuto muoverci in una vicenda difficilissima perché il PRA, la Motorizzazione civile, le banche dati dell'ACI, il primo avvio nella vicenda del 2003 è stato drammatico, oggi il sistema è abbastanza rodato, ci sono convenzioni, chi sbaglia paga, nel caso in questione c'è stato un errore riferito a 3.100 posizioni, noi abbiamo chiesto scusa e l'ACI ha pagato i danni dell'errore compiuto. Devo anche dire che l'ACI esamina il complesso di quelle 220 mila posizioni all'anno e quindi l'errore che si è riscontrato giustamente è un errore che doveva essere evitato, su cui devono pagare i danni, ma insomma e anche i numeri del fenomeno che dobbiamo tenere in considerazione, ed oggi ripeto sono numeri di questo genere, 700 mila posizioni, oltre 200 mila avvisi, e gli errori sono francamente molto modesti.

PRESIDENTE. La parola per la replica al consigliere Dottorini. Ricordo a tutti che in caso di sfioramento dei tempi saremo costretti a tagliare il tempo a disposizione per ogni interrogazione. Prego, Consigliere.

DOTTORINI. Grazie, Presidente. Noi prendiamo atto delle precisazioni e delle rassicurazioni dell'Assessore, ne prendiamo atto, e contiamo sul fatto che questi episodi non abbiano in futuro a ripetersi, perché è giusto perseguire e ricercare chi evade le



tasse, comprese quelle automobilistiche, forse è meno giusto che i cittadini avvertano una sorta di accanimento, come è avvenuto in quel caso, e che si era verificato anche in altri casi prima. Detto questo noi prendiamo atto, e continueremo a vigilare perché questo non si ripeta. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

OGGETTO N. 103

MANCATA INDIVIDUAZIONE – DA PARTE DELLA G.R. – TRA GLI OBIETTIVI DEI DIRETTORI GENERALI DELLE AZIENDE OSPEDALIERE E DELLE AZIENDE U.U.S.S.L.L. DELLA RIDUZIONE DEI TEMPI DI ATTESA PER LE PRESTAZIONI DI SPECIALISTICA AMBULATORIALE E PER IL RICOVERO

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Modena

Atto numero: 714

PRESIDENTE. Interroga la consigliera Modena, risponde l'assessore Rosi.

MODENA. Signor Presidente, noi abbiamo ritenuto come gruppo consiliare di Forza Italia, di assumere una serie di iniziative che si riferiscono alla vicenda relativa alla valutazione dei direttori generali. Intanto perché ci abbiamo messo, questo va detto, un tempo veramente lungo per riuscire ad avere gli atti, cosa che abbiamo detto in altre sedi, lo ribadiamo anche in questa che è il Consiglio regionale, secondo noi non è possibile soprattutto se si tratta di atti di questa importanza trovarci di fronte ad atti che sono deliberati a novembre e che entrano in nostro possesso praticamente nel mese di gennaio, questo è un primo punto che voglio mettere in evidenza.

Di che cosa si tratta? Si tratta di alcune delibere con cui è stato integrato il trattamento economico dei direttori generali sia delle due aziende ospedaliere che delle aziende A.S.L., tutti quanti hanno avuto una quota pari al 14%. Noi non disquisiamo di questo, cioè del fatto che hanno preso questo 14% in più, disquisiamo del fatto che è stata fatta una valutazione su alcuni obiettivi che vogliamo ricordare, in modo particolare li conoscerà



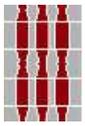
ovviamente l'Assessore, sono in materia di personale, cioè in pratica per comprendere, i direttori generali sono stati messi in condizione di prendere un 14% in più dello stipendio base perché hanno rispettato gli obiettivi che la Giunta regionale ha dato loro. Questi obiettivi sono stati dati in materia di personale, in materia di monitoraggio della gestione delle risorse umane, in materia della costituzione del consorzio per la gestione integrata, per altri adempimenti di legge sempre per il monitoraggio della spesa, per l'adozione di provvedimenti sempre in materia di personale, per l'attuazione e l'integrazione dei piani attuativi locali.

Allora, che cosa è balzato all'occhio e perché abbiamo cominciato a intraprendere un'azione come gruppo consiliare di Forza Italia su questo tema? Il fatto che i direttori generali non vengono valutati in ordine all'integrazione del trattamento economico per quello che attiene la riduzione delle liste d'attesa. Allora vorremmo comprendere il motivo per cui questo tipo di valutazione non è stata fatta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Vi prego di rispettare i tempi, altrimenti l'ultima interrogazione non ci sta. Assessore Rosi, prego.

ASSESSORE ROSI. Io rispondo semplicemente perché le cose sono abbastanza chiare anche se capisco che formalmente la frase della valutazione dei direttori sui tempi d'attesa nella delibera non è presente, però ricordo alla consigliera Modena, come già abbiamo fatto in Commissione, che noi abbiamo deliberato, ed è vincolante per i direttori, un piano regionale attuativo sul contenimento dei tempi d'attesa come previsto dall'accordo con il Governo Berlusconi. Per cui è chiaro che deliberando la Giunta e avendo per di più portato tale vincolo all'interesse dei direttori, per cui la delibera è andata ai direttori, loro sono vincolati al rispetto di quelle norme. Per cui è del tutto ovvio che anche con il nuovo ministro Turco, dico il secondo punto, nel patto per la salute c'è questa vicenda delle liste d'attesa pressappoco nei termini in cui era già con il precedente accordo governativo.

È vero che nella delibera della Giunta regionale, come è stata illustrata, non era espressamente previsto in modo esplicito la possibilità di valutazione di direttori su quel punto, ma lo diamo per scontato che quella valutazione era molto importante per la Giunta regionale. Ne fa fede il fatto che, potendo dare fino a 20, un incremento allo stipendio dei direttori, ci siamo fermati a 14, questo significa che alcuni obiettivi non sono stati raggiunti,



quelli che citava la dottoressa Modena invece sono stavi raggiunti di fatto, per cui è chiaro che io sono contrario, come la dottoressa, a dare 20, nella Regione non è mai avvenuto. Ah no, credo che sia avvenuto proprio al Consiglio regionale che il direttore sia stato valutato al massimo, non so chi erano i valutatori, nel caso delle valutazioni dell'assessore Rosi della Giunta regionale non abbiamo mai nelle A.S.L. superato il 14, qualche volta abbiamo dato 12 e in un caso anche 0, perché abbiamo ritenuto che quel direttore non aveva mantenuto gli impegni che si era assunto.

Comunque, siccome l'osservazione non è peregrina, noi abbiamo determinato anche in base alla sua interpellanza. Io accolgo che nella delibera di valutazione del 2007 dei direttori generali abbiamo esplicitamente inserito la valutazione dei direttori anche in base alla riduzione dei tempi d'attesa e all'ottemperare alla delibera di cui parlavo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, consigliere Modena per la replica.

MODENA. Noi ovviamente siamo soddisfatti del fatto che venga inserito tra gli obiettivi questo delle liste d'attesa, perché ci sembra una cosa scontata, positiva anche per la comunità regionale, se ne parla tutti i giorni sui giornali, dev'essere elemento base di valutazione. Certo, Assessore, continueremo a vigilare, perché noi abbiamo avuto la sensazione sulle liste d'attesa che si sia fatto molto scarica barile soprattutto da parte della Regione dell'Umbria che invece ha i poteri e i mezzi, quando vuole, di intervenire in quello che è uno dei punti essenziali della tutela dei pazienti e dei cittadini. Grazie.

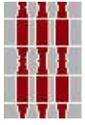
OGGETTO N. 94

RICORSO ALLE PRESTAZIONI OSPEDALIERE IN UMBRIA DA PARTE DI UN NUMERO DI STRANIERI SPROVVISTI DI PERMESSO DI SOGGIORNO PARI AD UN TERZO DEL NUMERO COMPLESSIVO DEGLI STRANIERI SPROVVISTI DI PERMESSO DI SOGGIORNO PRESENTI SUL TERRITORIO NAZIONALE

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Spadoni Urbani

Atto numero: 694



PRESIDENTE. Interroga la consigliera Spadoni Urbani, risponde l'assessore Rosi.

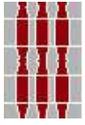
SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. Assessore, poco tempo fa, perché questa interrogazione è vecchia per lo meno di un mese e mezzo, sono usciti dati poco confortanti dal mio punto di vista, non so dal vostro, dai quali si deduceva come un terzo di tutti gli extracomunitari, non con il permesso di soggiorno, presenti sul territorio nazionale, avesse ospedalizzazione nella nostra Regione. La risposta che si è letta sui giornali, che spero lei oggi voglia correggere, è stata quella dovuta all'abilità degli amministrativi dell'Assessorato alla sanità nel richiedere subito le risorse perché, come tutti sanno, questi extracomunitari o stranieri in generale che vengono curati in perfetto anonimato, poiché non hanno - ripeto - il permesso di soggiorno, pesa sul Ministero degli Interni e quindi sono i prefetti che risarciscono le A.S.L. delle cure portate a questi stranieri.

Ora se è vero che questo esercizio non pesi sul Servizio Sanitario Regionale in merito al costo, però pesta sugli operatori sanitari e se noi pensiamo, così come ha esplicitato prima la collega Modena, i grossi problemi che questa sanità regionale offre e soprattutto in merito alle liste d'attesa più quelle pubbliche, perché quelle private bene o male scorrono, noi possiamo pensare che questo aggravare di lavoro il personale degli operatori del sanitario possa danneggiare i cittadini regionali, anche se tutti hanno diritto ad essere curati, chiaramente da queste osservazioni non fanno parte tutti quegli stranieri in regola che lavorano sul territorio regionale, che pagano le tasse e che quindi hanno i medesimi diritti che abbiamo noi.

A questo punto, per essere molto breve, chiedo all'Assessore, poiché c'è anche un altro fenomeno legato alla presenza degli extracomunitari, che è quello, abbiamo già assistito a due morti in questo anno per overdose e sappiamo che il mercato umbro, soprattutto quello perugino, dello smercio della droga è particolarmente forte, chiediamo se questa politica di accoglienza degli extracomunitari che non sappiamo dove stanno, dove abitano e di cosa vivono, è ancora da favorire e quanti prodotti di PIL o ricchezza questa politica fatta dalla Giunta regionale ha prodotto nella nostra Regione.

PRESIDENTE. Prego, assessore Rosi.

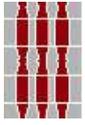
ASSESSORE ROSI. Io credo che sia noto all'interpellante che questo è un Paese civile



che ha delle linee guida per l'assistenza sanitaria anche per i cittadini stranieri, anche per quelli indigenti e anche per quelli non in regola con tutti quanti i permessi di soggiorno. Questa linea guida, non dico la data perché la consigliera avrebbe una sorpresa, perché fatta non sicuramente dall'attuale Governo Prodi ma dal passato Governo, che in maniera civile fece una linea guida per cui i cittadini stranieri residenti in Italia con qualche - diciamo - problema sanitario, nel caso delle gravidanze, nel caso delle profilassi, nel caso di malattie infettive, sono a totale carico del sistema sanitario regionale. Per cui è chiaro che in questi casi viene garantita per legge ai cittadini anche non in regola con il permesso di soggiorno ed extracomunitari, un trattamento - diciamo - come civilmente si deve dare a tutti gli esseri umani e alle persone. Per quanto riguarda, invece, altre prestazioni, compreso il regime di ricovero, compreso il day-hospital, sono tutte quante rimborsate dal Ministero degli Interni.

Ora è chiaro che l'Umbria, nonostante la campagna in atto che si cerca di fare, ma la realtà ha sempre la testa dura per cui vengono poi fuori i dati e i risultati e non si può fare passare il sistema umbro per un sistema con difetti da migliorare, ma sicuramente un sistema efficiente, è chiaro che le nostre A.S.L., non la Regione, le A.S.L., quando danno un servizio di questo tipo, e la legge consente il rimborso da parte del Ministero degli Interni, giustamente chiedono il rimborso della prestazione fatta. E noi siamo particolarmente contenti di questo, come ho detto sul giornale, lo ritengo un fatto positivo perché dimostra efficienza delle nostre strutture amministrative e sanitarie, e noi ci facciamo rimborsare, e questo penso che vada a vantaggio dei cittadini umbri, tutte quante le prestazioni che diamo, e abbiamo ottenuto dal Ministero degli Interni questi rimborsi in termini veloci. Se la Sicilia, la Calabria, la Campania, l'Abruzzo, il Molise non riescono a farsi dare i rimborsi perché non sono in grado di fare domanda al Ministero non credo sia un demerito nostro ma è un demerito loro, perché se poi non riescono a prendere soldi per interventi eseguiti dove la legge prevede il rimborso del Ministero dell'Interno io non vedo quale scandalo ci sia.

Mi sarei aspettato da lei un grande complimento al sistema sanitario umbro che assiste tutti quanti i cittadini, compresi quelli stranieri, e ne ottiene per una parte dovuta un rimborso da parte del Ministero degli Interni. Francamente, almeno se si fa un'altra polemica sul numero dei cittadini stranieri che ci sono in Umbria, si vuol dire che sono più delle altre Regioni, questo è un altro problema a cui non devo rispondere come Assessore alla sanità, ma deve chiedere ad altri Assessori una risposta di questo tipo. Non ho tempo,



se no direi che non mi pare un grandissimo problema.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego consigliera Urbani.

SPADONI URBANI. Assessore, lei è abilissimo nel girare intorno alle risposte. La Legge 40 o 44, non mi ricordo, che assicura l'assistenza agli extracomunitari non in regola, assicurando loro l'anonimato proprio per questo stato in cui si trovano, è stata fatta dal Governo D'Alema, quindi le linee guida a cui si riferisce, visto che le ha fatte il Governo Berlusconi, si riferisce alla legge fatta dal Governo di sinistra, io non faccio assolutamente razzismo, pongo problemi di altro genere, se in questa Regione ci sono già un numero di stranieri residenti superiori alle altre, la nostra Regione è piccola, le altre sono più grosse e fornite di strutture sanitarie forse più in grado di portare servizi a tutti gli extracomunitari non con permesso di soggiorno che ci sono in Italia, se un terzo di tutti quelli che vivono sul territorio nazionale, dove non si sa dove, e dove non si sa di che cosa vivono ed essendo l'Umbria luogo ove si concentra il maggiore spaccio di droga e ci sono la maggior parte di numeri di morti per overdose, la mia domanda era se la politica di accoglienza degli extracomunitari, forse è una interrogazione borderline tra il sanitario, il sociale e anche l'economico, perché se questa politica era da rivedere in previsione anche del fatto che la sanità umbra ha grossi problemi legati ai tempi e al lavoro degli operatori del sanitario e poi era da sapere anche se era economicamente valida per tutti gli umbri, Assessore, lei naturalmente ha girato intorno all'argomento che le faceva più comodo.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MELASECCHIE GERMINI

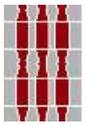
OGGETTO N. 106

STATO DEI PROTOCOLLI DEI PRONTO SOCCORSO DELL'UMBRIA – POSSIBILE DANNO ALLA SALUTE DEI CITTADINI DERIVANTE DA INTERPRETAZIONI ECCESSIVAMENTE RIGIDE DEI PROTOCOLLI MEDESIMI

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Tracchegiani

Atto numero: 717



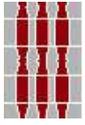
PRESIDENTE. Interroga il consigliere Tracchegiani, risponde l'assessore Rosi.

TRACCHEGIANI. Grazie, Presidente. L'oggetto dell'interrogazione è lo stato dei regolamenti del pronto soccorso per andare incontro a quella che è l'istanza del ministro Turco dopo i casi di mala sanità verificatisi, nel nostro caso, nel pronto soccorso di Moncalieri, dove un uomo praticamente di 69 anni è deceduto per non aver ricevuto il soccorso, per una serie di norme rigide che in alcuni casi, per andare incontro alla appropriatezza, creano però questi disagi.

Giustamente, è la prima volta che il ministro Turco mi trova d'accordo su un suo intervento deciso, dopo gli svarioni che aveva fatto sul ticket delle ricette e sul raddoppio della dose minima, in questo caso sono d'accordo e sono d'accordo anche sulla presa decisa di posizione del coordinatore Enrico Rossi che ha detto che sulla materia dopo dieci anni è il caso di intervenire creando la possibilità, con l'università, di una scuola di specializzazione sull'emergenza-urgenza e nel portare a compimento la piattaforma di lavoro che sta intervenendo sulle norme più precise per arrivare in questo settore delicato, perché è un settore dove si decide per la vita del cittadino, a una normativa precisa che porti anche ai dipartimenti unici dove personale medico e paramedico lavorano in un team efficiente. Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Ringrazio il Consigliere, anche per essere rimasto nei termini. L'assessore Rosi risponde, grazie.

ASSESSORE ROSI. Due le risposte: il caso di Moncalieri, come saprà questo Consiglio regionale, è stato poi fortemente ridimensionato, nel senso che se uno sta male a un chilometro e mezzo dall'ospedale non è che può uscire con la valigetta del pronto soccorso il medico di pronto soccorso perché sarebbe accusato di abbandono del posto, in questi casi deve uscire il 118, come è d'altra parte avvenuto, è stato un infortunio giornalistico, mi tocca difendere la Regione Piemonte in questo caso, è stato un infortunio giornalistico come spesso accade da diverse parti perché quelli si sono comportati benissimo, poi leggerete altre cose, non dovevano assolutamente uscire dal pronto soccorso, dal pronto soccorso esci a 50 metri sì, ma se è a un chilometro e mezzo non è che si può andare di corsa con la valigetta, deve andare il 118 che peraltro era andato



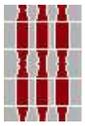
seppur con un leggerissimo ritardo. Per quanto riguarda il 118 umbro, io credo che i nostri sistemi di pronto soccorso siano abbastanza efficienti, abbiamo qualche problema di appropriatezza perché la gente che va al pronto soccorso è troppa, e anche il nuovo ticket, l'aggiunta di 10 euro, pagandolo solo nove cittadini su cento, non è che ha risolto problemi di appropriatezza, questo è il pronto soccorso dentro le strutture ospedaliere.

Per quanto riguarda il 118 io credo che noi abbiamo un buon sistema naturalmente da correggere, da valutare, qualche protocollo può essere, come tu giustamente ricordavi, anche diciamo continuamente riaccordato alla realtà che cambia, assieme a te abbiamo parlato anche dell'elisoccorso, che potrebbe essere il punto che in Umbria forse ci manca, stiamo parlando, l'ho detto varie volte, con le Marche per fare in modo di avere, loro forse avranno un elicottero a Fabriano, noi saremo in grado con una spesa – diciamo - purtroppo di cui dobbiamo tenere conto, ma modica delle nostre finanze, di garantire quel tipo di servizio. Però riconosco che dobbiamo essere sempre vigili perché credo che le modalità di intervento del 118 vadano sempre valutate. Io esprimo con grande sincerità un giudizio positivo sul 118.

Noi abbiamo numeri, tempistica di intervento, qualità nell'intervento abbastanza elevata, siamo sicuramente soddisfatti di quel tipo di lavoro, questo però non vuol dire che - concordo con te - non si possono migliorare alcuni protocolli, perché ritengo che su questo non dobbiamo fermarci mai, per cui sarà mia cura continuare ad osservare, come è nostro compito, il lavoro del 118 e fare in modo, anche con nostra discussione, di migliorarlo continuamente.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Risponde il consigliere Tracchegiani, un minuto cortesemente.

TRACCHEGIANI. Grazie, Assessore. Il mio intervento era proprio volto a fare una riflessione in quest'Aula su questo che è un problema che sicuramente sta a cuore ai cittadini. Sono convinto anch'io che il 118 umbro sia tra i migliori, come il 118 a livello nazionale rappresenta un fiore all'occhiello della sanità italiana. Altre situazioni come quelle che ho menzionato quali il dipartimento unico e quali la scuola di specializzazione possono, visto che ormai siamo entrati in un mercato globale, rappresentare un ulteriore segno di sviluppo della nostra sanità. Grazie.



OGGETTO N. 102

GRAVI CARENZE NEL FUNZIONAMENTO DEGLI SPORTELLI UNICI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE – INTENDIMENTI DELLA G.R. PER PORRE RIMEDIO A TALE SITUAZIONE

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Modena, Mantovani, Nevi e Spadoni Urbani

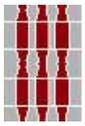
Atto numero: 713

PRESIDENTE. Interroga il consigliere Mantovani, risponde l'assessore Giovannetti.

MANTOVANI. Grazie, Presidente. Illustro questa interrogazione presentata dall'intero gruppo di Forza Italia sul funzionamento in Umbria dello sportello unico per le attività produttive. Secondo un'indagine del Formez, apparsa su "Il Sole 24 Ore" del 30 gennaio 2007, si evince che in Umbria lo sportello per le attività produttive non sia uno strumento operativo. È presente in 56 Comuni su 92, e manca un vero supporto economico e di coordinamento appunto per quanto riguarda il mondo delle attività produttive. L'82% dei siti Internet dei 65 Comuni che si sono dotati di questo strumento non sono aggiornati. E sempre con riferimento ai 56 Comuni, solo 41 di questi hanno attivato almeno un procedimento, pari quindi al 44,6% dei Comuni, che se viene confrontato con la Regione Marche, 51%, e la Regione Emilia Romagna, 66,6%, ci danno i numeri e la misura di questo mancato servizio.

L'analisi comunque generale, sempre che si evince e si legge nell'indagine del Formez, dei livelli di funzionalità di questo e altri strumenti pubblici a sostegno delle attività produttive, indica al momento un livello di funzionalità e di efficacia assai lontano rispetto agli obiettivi che il patto per lo sviluppo si è posto per questa nostra Regione. Chiediamo quindi all'Assessore, innanzitutto se lo strumento dello sportello unico abbia una validità e se, come noi pensiamo ce l'abbia per quello che naturalmente sono i suoi scopi, quali provvedimenti intenda attuare per porre rimedio a questa situazione.

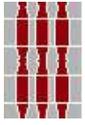
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Risponde l'assessore Giovannetti.



ASSESSORE GIOVANNETTI. Grazie, Presidente. Non c'è dubbio che lo sportello unico per le attività produttive sia sicuramente uno dei principali strumenti, forse il più importante che va consolidato e qualificato. È uno dei maggiori strumenti – come è stato detto – volto alla semplificazione per gli insediamenti produttivi e per l'inizio delle stesse attività. È uno strumento regolato da più leggi che sono state riaggornate negli anni e da molti decreti. Oltre ad essere uno strumento di semplificazione è anche uno strumento innovativo nella direzione della collaborazione e della cooperazione tra amministrazioni e tra i diversi livelli istituzionali che determinano poi i tempi con cui vengono date le risposte alle richieste delle imprese. Quindi è uno strumento – ripeto – molto importante che nella sua applicazione, dobbiamo dire, anche se ci sono dei problemi, ha semplificato molto e ha ridotto i tempi delle risposte.

Naturalmente c'è da aggiungere che questo strumento è completamente in mano ai Comuni, le leggi di attuazione danno questo compito ai Comuni, la Regione naturalmente si è adeguata a questo, ha fatto una serie di provvedimenti e di regolamenti che danno alcune indicazioni sia sulla conferenza dei servizi, sia sugli impianti di struttura semplice, sia sulla procedura di VIA, che in qualche modo indicano la strada da seguire ma comunque la responsabilità sta in capo ai Comuni. Infine c'è da dire che il ruolo della Regione è stato quello ed è quello di sollecitare, di sostenere, di aiutare anche con supporti tecnici l'attività dei Comuni. Da questo punto di vista, per dare dei dati più precisi, il totale degli sportelli costituiti in Umbria sono 69, di cui attivi 40, fra gli attivi c'è da considerare che 25, proprio per le caratteristiche dei Comuni umbri, sono costituiti d'accordo tra i Comuni, questo è un aspetto non secondario su cui dovremmo continuare a lavorare. Quindi di questi 40 attivi, 37 sono a Perugia e 3 a Terni. C'è da aggiungere però che questo numero rispetto alla popolazione che viene servita è una percentuale molto alta che si aggira intorno all'80%, proprio perché gli sportelli attivati sono stati attivati nella stragrande maggioranza dei grandi Comuni, e questo porta su la percentuale - finisco rapidamente - quindi la cosa che io voglio aggiungere è che nella predisposizione della seconda fase del patto per lo sviluppo, nella strumentazione sulle politiche industriali che stiamo predisponendo e che manderemo in Consiglio, noi prevederemo anche in rapporto con la normativa regionale alcune norme che consentano di rendere più efficienti questi strumenti che consideriamo fondamentali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. La replica al consigliere Mantovani, un minuto, grazie.



MANTOVANI. Ringrazio l'Assessore per la sua risposta, anche se devo annotare che ancora una volta, a una interrogazione in materia economica, la Giunta rimanda alla fase cosiddetta fase 2 del patto per lo sviluppo una serie di problemi che per la verità avrebbero dovuto avere soluzione già nei primi quattro anni, ben quattro anni del patto per lo sviluppo. Ritengo che la situazione non sia ottimale, anzi, presenta diversi limiti soprattutto per quanto riguarda l'informazione perché è vero che i Comuni hanno la sede dello sportello ma evidentemente se in alcuni Comuni non è stato attivato nessun procedimento questo significa che per quanto riguarda le imprese c'è un gap di comunicazione e di informazione, cosa che il patto per lo sviluppo avrebbe dovuto curare in primis.

Vedremo quali sono gli strumenti che la Giunta porrà in atto per migliorare questo servizio fondamentale per la nostra economia, rilevo sulle parole che ha detto l'Assessore che molte aree importanti, quelle che mancano in quel 20%, non hanno attivato alcun procedimento, quindi in questo momento mi ritengo insoddisfatto proprio per i motivi che ho detto, vediamo nel prosieguo dei prossimi mesi se da questo punto di vista la Giunta riuscirà a fare innalzare quegli indici che certamente non testimoniano un buon servizio per la nostra Regione.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

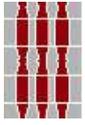
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Con questo chiudiamo la sessione dedicata al question time.

Continuiamo con l'ordine dei lavori già stabilito dal Consiglio regionale scorso. Colleghi, per favore. Siamo in seduta, colleghi. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio del processo verbale della Seduta del 6 febbraio 2007. Se non vi sono osservazioni, detto



verbale s'intende approvato.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

PRESIDENTE. Comunico l'assenza, per motivi di salute, del consigliere Brega.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/03/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato il seguente decreto:

- n. 20 del 06/02/2007, concernente: "Commissione per la radioprotezione. Nomina i sensi dell'art. 3 della L.R. 25/2002. Triennio 2007/2009".

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, consigliere Cintioli.

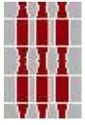
CINTIOLI. Chiedo, se è possibile, fare un'inversione dell'ordine del giorno, perché ci sono alcuni aspetti formali da definire, quindi se è possibile l'inversione.

PRESIDENTE. Per valutare la richiesta e per dare modo all'ufficio di Presidenza, insieme alla Conferenza dei Capigruppo, per avere un primo orientamento, sospendiamo per cinque minuti il Consiglio senza uscire dall'Aula. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 12.15.

La seduta riprende alle ore 13.00.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto. Riprendiamo i lavori. Dopo la richiesta del consigliere Cintioli, per una modifica dell'ordine del giorno, vi è stata una consultazione tra i vari Gruppi e i rappresentanti della Giunta, per cui si è arrivati alla definizione della possibilità di trattazione immediata dell'atto. Per accordi intercorsi sulla presentazione, sulle modalità di presentazione e dei relativi effetti degli emendamenti e dei subemendamenti presentati. Per cui essendo ancora le ore 13.00 io direi di iniziare i lavori con l'illustrazione dell'atto stesso, chiamandolo di conseguenza.



OGGETTO N.3

**PIANO REGOLATORE REGIONALE DEGLI ACQUEDOTTI - ART. 5 - COMMA 5 -
DELLA L.R. 24/02/2006, N. 5**

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore di maggioranza: Consr. Cintioli

Relatore di minoranza: Consr. Spadoni Urbani

Tipo Atto: proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1195 del 12/07/2006

Atti numero: 500 e 500/Bis

PRESIDENTE. La parola al consigliere Cintioli, prego.

CINTIOLI, *Relatore di maggioranza.* Grazie, Presidente. L'atto oggi in discussione del quale se ne chiede l'approvazione va sotto il nome di Piano Regolatore Generale degli acquedotti ed è stato redatto in adempimento alle prescrizioni della Legge regionale n. 5 del 24 febbraio 2006, norme per la revisione e l'aggiornamento del Piano Regolatore Generale degli acquedotti, e modificazioni della Legge regionale 23 dicembre 2004 n. 33. Legge con la quale sono state definite le finalità, i contenuti, gli elaborati di riferimento, le modalità di approvazione e aggiornamento nonché la durata dello stesso piano. L'acqua per la legge Galli, la n. 36 del '94, è una risorsa che deve essere salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà. Consapevole di ciò la Regione Umbria nell'ottica della tutela e della conservazione, intende perseguire politiche mirate all'uso ottimale del patrimonio idropotabile, tra l'altro in questa direzione va visto anche il recente accordo tra la nostra Regione, il Ministero dell'ambiente e l'Unesco, che ha consentito di portare in Umbria il segretariato Unesco per lo studio dell'acqua, evidenziando così a livello internazionale il ruolo che l'Umbria svolge da anni in difesa dell'ambiente e per la tutela delle risorse naturali.

Sono questi gli elementi che, sintetizzati al massimo, costituiscono i principi informativi del piano generale degli acquedotti, così come previsto dall'articolo 5 della Legge regionale sopra citata, il progetto di Piano Regolatore è stato adottato dalla Giunta regionale,

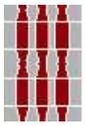


acquisiti i pareri delle autorità di bacino del fiume Tevere e Arno e del Consiglio delle autonomie locali, con proprio atto n. 474 del 22 marzo 2006. Il piano nel suo complesso si compone di sette elaborati, un primo volume di sintesi contenente una relazione generale nella quale vengono riportati i criteri che sono stati seguiti per la compilazione del piano al fine di garantire la programmazione, il risparmio e il rinnovo della risorsa acqua, l'equa ripartizione e la salvaguardia in termini sia quantitativi che qualitativi della stessa, preservando così il diritto delle generazioni future di poter usufruire di un integro patrimonio ambientale.

Nella stessa relazione generale viene illustrata la politica regionale in tema di utilizzo idropotabile della risorsa idrica, laddove viene ribadito che la Regione Umbria, nella più generale ottica di tutela e conservazione delle risorse idriche, intende perseguire l'obiettivo del contenimento dei consumi attraverso l'eliminazione degli sprechi, senza con ciò ostacolare le crescenti idroesigenze insite nell'auspicato progetto di sviluppo dell'Umbria e contestualmente porre in atto tutte quelle iniziative culturali che consentono di effettuare un consumo consapevole di ciò che viene riconosciuto come un preziosissimo bene collettivo.

Altro aspetto da non sottovalutare è sicuramente quello di un'idonea politica tariffaria che non vede penalizzare l'utenza meno abbiente né tanto meno portare a un ricorso incontrollato a fonti di approvvigionamento alternativo, pozze ad uso domestico, già altamente diffuse in Umbria, con il conseguente depauperamento e rischio di inquinamento delle falde sotterranee. Due volumi contenenti un rapporto sulla situazione attuale e sulle impostazioni generali, in particolare nel primo volume vengono riportati i criteri utilizzati per la predisposizione del piano, elencando nell'introduzione gli elementi che sono alla base degli studi iniziali; lo studio sugli usi civili effettuati nel 1989 nell'ambito del piano ottimale di utilizzazione delle risorse idriche della Regione, gli atti predisposti dai singoli ATO, in seguito alle attività ricognitive e propedeutiche alla definizione del sistema idrico integrato; lo studio della Regione su risorse idriche sotterranee, integrative e sostitutive da destinare al consumo umano, con la verifica delle portate estraibili, infine gli studi e le indagini sulle acque sotterranee effettuate da parte della Regione in collaborazione con il GNDG e con il Ministero dell'ambiente.

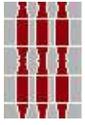
In ogni caso, per essere efficace il Piano Regionale degli acquedotti dovrà essere periodicamente aggiornato, anche sulla base dei seguenti requisiti stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 marzo '96, che sono la flessibilità, intesa come



capacità dei sistemi idrici di adattarsi alle mutevoli caratteristiche fisiche e antropiche del territorio interessato, razionalità e compattezza della configurazione finale di lungo termine, affidabilità globale e settoriale del sistema. Nel primo volume viene illustrato il Piano Regolatore Generale degli acquedotti redatto nel 1963, il piano ottimale di utilizzazione delle risorse idriche, l'indicazione degli ambiti territoriali ottimali, i consumi idrici attuali e le dotazioni temporali al 2015 e al 2040 della Regione dell'Umbria. Nella parte finale dello stesso volume vengono poi illustrati i criteri di base necessari per la formulazione di un piano regolatore degli acquedotti.

Per determinare l'entità della popolazioni beneficiata dal servizio acquedottistico, residenti e non residenti, movimento turistico e movimento pendolare per i tre grandi centri di Perugia, Terni e Foligno, si sono utilizzati i dati della popolazione derivati dal censimento ISTAT del 2001, integrati con i dati del precedente censimento del '91 e con quelli sul movimento turistico fornito dall'Agenzia di promozione turistica della Regione dell'Umbria. Anche per quanto riguarda gli orizzonti temporali dal 2015 al 2040, sono state effettuate proiezioni lineari sulla base dei censimenti ISTAT, mentre per individuare il fabbisogno idropotabile giornaliero pro capite, si è fatto riferimento alla lettura tecnica esistente e da situazioni campione, in ambito sia nazionale che internazionale, che possono rappresentare il modello cui far riferimento in ordine alle dimensioni del centro abitato, alle prospettive di sviluppo socioeconomico, alle caratteristiche gestionali e tariffarie del servizio idrico, nonché alle dotazioni da contenere nell'ambito di sfruttamento sostenibile della risorsa.

Nel secondo volume vengono riportate le norme per la tutela della qualità delle acque, le proiezioni demografiche per i 92 Comuni dell'Umbria, la situazione dei pozzi denunciati, da questi ultimi dati si rileva che in Umbria, a tutto il 1999, i pozzi denunciati complessivamente ammontavano a circa 67 mila. Il piano inoltre è costituito da tre volumi, uno per ogni ambito territoriale ottimale in cui viene illustrata la situazione attuale, i fabbisogni, l'individuazione delle risorse idriche e gli schemi acquedottistici. Nell'ultimo volume infine vengono elencate le acque riservate dalla nostra Regione, a servizio dei vari sistemi previsti nel piano. Successivamente alla sua adozione, il piano è stato pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione dell'Umbria, n. 18 del 19 aprile 2006. Entro i termini previsti per legge sono state presentate, da parte del Comune di Gualdo Tadino e dall'ATO 1, e da parte della ASL, alcune osservazioni che dopo una approfondita istruttoria, fatta di concerto con i soggetti proponenti, sono state accolte. Il piano è stato



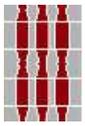
adottato dalla Giunta regionale definitivamente in data 12 luglio 2006, con atto 1195, trasmesso alla Seconda commissione consiliare il 2 agosto 2006, dalla stessa è stato esaminato e licenziato a maggioranza nella seduta del 15 gennaio 2007.

Successivamente sono stati presentati due emendamenti, uno della Giunta che risponde alle richieste del Comune di Foligno, condiviso dall'ATO 3, e riguarda aggiustamenti tecnici per altro marginali al volume 4 per modifiche nei sistemi idrici successive alla stesura del piano, in particolare alcuni serbatoi di accumulo adeguati nella loro capacità per assicurare il soddisfacimento idropotabile nelle ore di massimo utilizzo. Altre modifiche formali sono state apportate alla parte descrittiva del volume 4, con aggiunte o eliminazioni di alcune parti descrittive che comunque di fatto non inficiano la filosofia e gli obiettivi che il piano si prefigge. Con l'emendamento proposto si è anche provveduto a inserire una disponibilità idrica integrativa di 2 litri al secondo, in favore del Comune di Scheggino, da prelevare dal campo pozzi di Scheggino, quelli tra l'altro destinati per il rifornimento dell'ATO 2, per fare fronte a eventuali carenze di approvvigionamento. Ciò tra l'altro va a sancire anche quanto stabilito con apposito articolato accordo tra il Comune e l'ATO 2 in relazione all'esecuzione dell'opera. Inoltre, è stato presentato un altro emendamento a firma del sottoscritto e del collega Luigi Masci che chiede di modificare le tabelle relative ai rifornimenti idrici dei sistemi nei vari ATO, cambiando la dizione quantità massima litri al secondo in quantità media litri al secondo con le stesse tabelle che passano, per quanto riguarda la risorsa idrica, infatti stagione freddo-umida quantità massima, stagione caldo-asciutta quantità massima, in stagione freddo-umida quantità media, stagione caldo-asciutta quantità media, secondo lo schema allegato all'emendamento.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA.

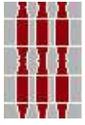
PRESIDENTE. Grazie, consigliere Cintioli. Per la relazione di minoranza la parola al consigliere Spadoni Urbani.

SPADONI URBANI, *Relatore di minoranza.* Spero di essere la più breve possibile, visto il succinto documento scritto che ha fatto il relatore, puntuale, che quando si legge di solito si fa prima, io invece la relazione, mi sono studiata il piano e la faccio orale e faccio una relazione politica perché sarebbe inutile, anche se l'ho fatta scritta, di mio pugno, la



relazione per tutti e sei i volumi del quale è composto il piano, della cui portata vi faccio vedere, questi sono i volumi che ci siamo studiati, io li ho studiati perché la relazione me la sono dovuta fare tutta io, con qualche consulenza e con la tanta disponibilità che devo riconoscere in quest'Aula ai responsabili tecnici dell'Assessore all'ambiente, i quali non hanno mancato anche di dare le risposte agli interrogativi della mia relazione che avevo preparato, perché era da tempo che questo atto doveva venire in Consiglio e che mi hanno soddisfatto per la parte tecnica e per qualche altra lasciato delle perplessità. Il mio intervento quindi è una relazione politica dal mio punto di vista sull'atto.

L'atto è condivisibile in alcuni tratti, in altri politicamente non condivisibile. La prima cosa per cui nutro perplessità è il fatto, e si è evinto anche prima mentre stavamo organizzando sull'ordine dei lavori la seduta di oggi, io ritengo che per quanto già dal 1997 con l'Assessore all'ambiente e l'attuale sindaco di Gubbio, si sapeva che la Regione dell'Umbria doveva realizzare un nuovo piano regolatore regionale degli acquedotti, e cercava nuove risorse idriche per soddisfare la necessità di acqua potabile della popolazione e anche se questo piano è venuto, è stato cominciato ad essere redatto già nel 2002, è stato portato definitivamente a conoscenza e adottato solamente il 22 marzo del 2006. Voi ricorderete che nel 23 marzo 2006 eravamo tutti in piena campagna elettorale, quindi pochi, perlomeno il mondo politico e il mondo amministrativo interessato a quelle elezioni, hanno probabilmente visto questo atto era stato pubblicato poi il 19 aprile, dieci giorni dopo il risultato delle elezioni, e che dava trenta giorni alle ATO e ai Comuni di tempo per le osservazioni. Quindi per me questo atto è stato poco partecipato, perché era importante parteciparlo di più per me? Perché noi dobbiamo far passare tra i cittadini il concetto di acqua pubblica, delineato dalla legge Galli, quindi bisogna far comprendere a tutti quei cittadini che donano le loro risorse, di cui le loro terre sono ricche, a tutti gli altri, e questo è un concetto che doveva transitare molto meglio e con più tempo. Tempo devo dire ce n'è stato poco, infatti le osservazioni sono state fatte solamente da quel Comune che è Gualdo Tadino, noi conosciamo i problemi di quel Comune, ne abbiamo già parlato in passato, dall'ATO 2 e dall'ATO 1, perché erano direttamente interessati a rivedere alcuni punti del Piano, osservazioni che sono state puntualmente accolte dalla Giunta perché non ininfluenti al fine che il piano si proponeva. Il piano si propone di assicurare a tutta la Regione dell'Umbria la sopravvivenza idrica in tutti i suoi punti. Noi pensiamo che questo sia un fine giusto e da perseguire, il vecchio Piano Regolatore Regionale acquedottistico era molto vecchio, allora le realtà ambientali



e le realtà sociali erano diverse dalle attuali, noi adesso l'abbiamo visto nel 2002, il Governo Berlusconi ha riconosciuto lo stato di calamità idrica alla Regione, non è calamità, lo stato di emergenza idrica alla Regione dell'Umbria, questo riconoscimento ha comportato la nomina di un commissario nella persona della Presidente Lorenzetti che ha potuto agire anche in deroga alle norme per venire incontro a questa crisi e per accelerare le operazioni di ristoro dei vari problemi. Quindi è importante la realizzazione di questo piano.

L'unica cosa è che poi questo Piano, dopo le osservazioni, è stato approvato nel luglio del 2006, è stato definitivamente approvato il 29, eravamo tutti quanti fuori perché oramai era periodo di ferie, ed è stato portato in Commissione il 2 agosto. In Commissione è stato esaminato il giorno prima del piano della riforma del turismo, io c'avevo la febbre, non c'ero, ho trattato la riforma del turismo con la febbre quasi a 39, e quindi è stato poco visto anche da noi, e il fatto che qualcuno adesso presenti degli emendamenti è giustificativo del fatto che forse, Assessore, questo io devo dirlo, dovevamo proprio per questo importante fattore per cui deve transitare dalla gente umbra e tra tutti la nuova valutazione dell'acqua tutta pubblica, che bisognava parteciparlo di più, anche perché è un piano, ve l'ho fatto vedere, molto grande e che interessa tutti i territori della nostra Regione. Questa è la prima osservazione che io faccio.

Poi il Piano persegue un risparmio per giungere alla sopravvivenza idrica di tutti, persegue un fine che è quello del risparmio del servizio, del risparmio idrico, attraverso la riduzione delle perdite e anche attraverso i contatori che devono essere apposti presso tutti gli utenti dai gestori del servizio. Ora, e qui vengono altri due appunti, cioè la dispersione dell'acqua nella rete è notevole, mi dicono i tecnici, e non ho motivo per non crederlo, che le opere di presa, così come l'adduzione ai serbatoi di accumulo, non presentano per la maggior parte, per lo meno per quelli in cui si è intervenuti ultimamente, problemi di questo genere. I problemi stanno tutti nella distribuzione. Noi abbiamo degli acquedotti, quelli che gestiscono i gestori della rete per l'ATO, che sono quasi tutti da rimettere a posto, io ho visto una tabella degli impegni della Regione perché i vari gestori si adoperino in tal senso, per la posizione dei contatori invece ho da dire questo: alcuni Comuni hanno messo i contatori, ho letto nel piano che verranno apposti contatori dai gestori ancora più sofisticati per contare perfettamente i litri di questa acqua pubblica che ogni cittadino si può bere, intanto deve pagare per questo, quindi viene un'altra contraddizione: l'acqua è pubblica ma quanto ci costa?



I gestori delle reti per l'erogazione del servizio prendono ai cittadini numerose risorse, poi a seconda degli ambiti, a seconda della presenza di acqua sul territorio le risorse sono anche diverse, questa è la prima cosa che non è giusta, io credo che i cittadini debbano pagare tutti quanti molto di meno e tutti quanti nella stessa maniera, io mi auguro che visto che parliamo di liberalizzazioni, al Governo parliamo di liberalizzazioni, liberalizzazioni che deve fare anche questa Regione, pensi a fare la liberalizzazione dei servizi idrici integrati perché sono convinta che liberalizzando i servizi la concorrenza potrà permettere ai cittadini di avere l'erogazione dei servizi con minor costi e con minore funzionalità, ma questa è una mia valutazione politica che non so quanto possa essere condivisa dai più progrediti, di voi sicuramente, da qualcuno ideologicamente forse non ritenuta valida.

È importante anche che si sia pensato di interconnettere gli (ostosistemi) acquedottistici tra di loro, ho visto tra le risposte che hanno dato alla mia relazione, che non rileggo perché ormai l'abbiamo letta, che quello della Valnerina, praticamente del Lussino, ha problemi di interconnessione, posso capire, come posso avere facilità invece di portare acque dai pozzi che verranno realizzati a Scheggino, oppure che potrebbero essere realizzati, perché è in studio ancora questo, essere analizzato a Sant'Anatolio, a Borgo Cerreto per arrivare a Spoleto, dovranno fare delle opere faraoniche per passare attraverso le gallerie. Mi auguro che nel frattempo possano essere trovate risorse più vicine allo Spoletino che continuare a portare acqua dalla Valnerina, terra che ha già dato, con un fiume, il Nera, che ha dato moltissimo. Poi nel frattempo che questi contatori vengono installati, io mi domando perché alcuni cittadini pagano una tariffa e altri a forfait, a mio avviso sarebbe stato giusto prima che tutti i cittadini stessero nelle stesse condizioni, far pagare tutti a forfait, per poi giungere a una tariffa condivisa e uguale per tutti i cittadini dell'Umbria, se no facciamo cittadini di serie A, di serie B, e cittadini che hanno problemi di altro genere. Perché è necessario, da un punto di vista ambientale, fare questo piano generale regionale degli acquedotti? Da un punto di vista ambientale, perché abbiamo visto che le situazioni climatiche, dal vecchio clima ad oggi, sono cambiate, abbiamo visto anche che mentre prima molta acqua si riservava per l'agricoltura, adesso poiché le colture sono diminuite alquanto, molti di quei bacini creati apposta per uso irriguo possono invece essere, poiché con sé l'acqua viene considerata anche ad uso potabile, adoperati proprio per reinserirli poi nei sistemi acquedottistici dove insistono.

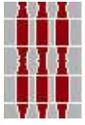
Allora ecco un altro punto sul quale vorrei attirare l'attenzione dell'Assessore, di chi ha la



consapevolezza e la compiacenza di ascoltarmi. Le risorse devono essere oculatamente spese, abbiamo avuto delle risorse Cipe, i gestori degli ATO che investono per sistemare le opere a rete e la distribuzione a rete, forse prima di creare dei nuovi acquedotti avremmo dovuto essere certi che sui vecchi si fosse intervenuto e che anche i vari bacini, parlo di quello del Montedoglio la cui acqua sta già arrivando al Trasimeno, è già arrivata per uso potabile, a Castello e Umbertide, quello di Baschi che sta portando acqua potabile, tutti realizzati per uso agricolo che sta portando acqua fino a Petrignano, quello del Marroggia, che viene usato per uso irriguo ma può essere usato anche per lo Spoletino, quello del Chiascio che non riesce ad essere riempito d'acqua, sta ancora lì, ci sono stati problemi durante il terremoto, ma tante risorse sono arrivate a questa Regione per il terremoto, è possibile che non si possa risolvere i problemi che impediscono al bacino del Chiascio di entrare in funzione e di essere riempito in modo di provvedere all'uso per il quale era stato costruito, irriguo, ma che può essere anche potabile?

Quindi io avrei operato con queste risorse più in questo senso, nel ristrutturare tutto l'esistente piuttosto che nella costruzione di un nuovo acquedotto. E' un po', colleghi, la filosofia del piano cave, nella filosofia del piano cave noi abbiamo pensato, abbiamo deliberato..., avete nel vostro piano stabilito che era meglio concedere più coltivazioni alle cave già in essere e magari ricoltivare le cave dismesse piuttosto che aprire nuove ferite all'ambiente. Certo che questo acquedotto, io parlo in particolare di quello di Scheggino, Pentima, sarà una grossa ferita, noi sappiamo che però gli acquedotti poi possono essere ricoltivati come le cave, però considerato che il fiume ha tante captazioni, il fiume Nera, e questi pozzi incidono anche sulle falde del fiume, credo che ci sarebbe voluta - ripeto - partecipazione e un attimo di riflessione maggiore prima di stabilire quanto prevede il piano.

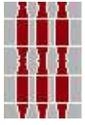
Poi voglio dire, a proposito della dispersione dell'acqua, i cittadini devono pagare anche con contatori sofisticati tutto l'uso idropotabile di cui hanno bisogno, vorrei sapere dall'Assessore e dai colleghi chi paga la dispersione, tutta quell'acqua pubblica che si disperde nel terreno perché i servizi a rete perdono perché sono vecchi, quindi bisognerebbe anche fare sapere alle ATO che devono al più presto attivarsi per evitare questo, perché i cittadini umbri hanno diritto ad avere l'acqua e di acqua però da questo piano ho visto, al momento dell'approvazione, che ce ne sta più di quanta si pensava ci fosse nella sua prima predisposizione del 2002, quando venne approvata una bozza a seguito dello stato di emergenza idrica, poi considerato anche dal Governo Berlusconi,



tanto è vero che esiste un volume dove sono annotate tutte le acque di riserva, cioè forse ci sono più acque di quelle che in questo momento servirebbero, chiaramente gli ambiti non sono tutti uguali, i territori non sono tutti uguali, gli acquedotti non sono tutti uguali, ma se noi pensiamo all'interconnessione tra di essi dovremmo pensare che si poteva realizzare opere anche diverse da quelle che sono state realizzate.

Allora, ora vorrei scendere, è inutile che io vi parli dei vari volumi, il volume 1, il volume 2, tutto questo elenco..., l'elenco del quale è composto il piano perché ne ha parlato brillantemente il consigliere Cintioli quindi è inutile parlare di questo. Vorrei scendere in una parte, di cui in parte ho già parlato, e che poi praticamente è il clou dello stesso piano cioè la realizzazione che riguarda l'ATO 3 e che riguarda il sistema Lussino, che riguarda i Comuni che hanno autonomia idrica e sono quelli della bassa Valnerina, e poi vorrei parlare dell'acquedotto Scheggino - Pentima e delle condizioni in cui potrebbe trovarsi il bacino idrico nel fiume Nera nel momento in cui le captazioni fossero troppe. Voi saprete sicuramente che in quest'Aula abbiamo assistito ai dolori da parte delle popolazioni di Gualdo e di Nocera quando si è tratto di decidere che una parte dell'acqua di riserva intorno ai tre - quattro litri doveva essere usata dai privati per attività produttive, voi calcolate che le acque che verranno prelevate da questi nove pozzi, due già preesistenti, sei da operare, sono 440 litri al secondo. Chiaramente la captazione dell'acqua da questi pozzi verrà risentita anche dal fiume Nera, questo lo dicono i tecnici.

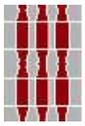
Voi calcolate che il Fiume Nera alla sua sorgente è soggetto a captazione di un acquedotto per la Regione Marche, Macerata – Ancona, di 400 litri secondo che starà per entrare in vigore, starà per entrare in funzione, quindi il fiume Nera dà acqua alle Marche, 400 litri al secondo, nel medio Tevere c'è l'ex ENEL che adesso si chiama..., che devia una parte del medio Nera verso il lago di Piediluco per la creazione di centrali idroelettriche, sappiamo che da Terni in poi il Nera praticamente non si vede più perché è stato tutto convogliato in gallerie, sempre per la produzione di centrali elettriche. Abbiamo questi 440 litri secondo che vengono captati dal comune di Scheggino per portare acqua al ternano e avremo, perché in studio la Regione ce l'ha, altri pozzi di cui ho parlato prima, quelli di Sant'Anatolio a Borgo Cerreto nel caso in cui ci fosse necessità di portare acqua allo spoletino. Io chiedo all'Assessore di ripensarci, vista la grandiosità che dovrebbe rappresentare questa opera, e visto che ci sono forse anche altre possibilità nel sistema spoletino e nel sistema folignate, ci sta anche il Chiascio tra l'altro di cui tener presente, quindi a proposito di questo, delle preoccupazioni che ho per il fiume Nera, che ho



presentato, visto che dobbiamo fare tutto qui, un emendamento nella parte dispositiva della deliberazione di approvazione del Piano Regolatore Regionale degli acquedotti, in questo emendamento io scrivo che proprio nel dispositivo della deliberazione di approvazione del piano venga inserita questa dicitura: "la Regione si impegna - e spero che venga votato, Assessore, solo che è già accolto da tutti, perché se ne rendano conto, gli ambientalisti che sono assenti qui e che tanto si danno da fare per l'ambiente -, la Regione si impegna ad adoperare un'azione di costante monitoraggio e controllo sulle acque del fiume Nera per assicurarne la portata ottimale e inoltre ad intervenire tempestivamente sulle captazioni in essere, per preservare ed assicurare la qualità dell'ecosistema del fiume Nera qualora si creassero squilibri nella portata del fiume a causa degli interventi sopra descritti.

Io non posso che fare questo, ho una grossa responsabilità perché parlo in nome e per conto di tutto un bacino fluviale, in nome e per conto di tutta una zona che si chiama Valnerina per la quale non è intervenuta neanche la comunità montana perché si riunisce quattro volte l'anno solo per l'approvazione del consuntivo e del bilancio, in quanto sapete che in comunità montana Valnerina ci sono grossi problemi di operatività perché hanno una maggioranza..., praticamente si approvano le leggi sulla fiducia, solo per questo. Quindi la comunità montana di Valnerina non è intervenuta, altri Comuni non sono intervenuti, credo che l'abbiano fatto perché quella informativa di un mese per via informatica probabilmente sarà loro sfuggita e se l'hanno fatto per altro motivo lo scopriremo, in ogni caso, poiché non ho la forza da sola di impedirvi di costruire questi acquedotti, ho ritenuto opportuno avere dall'Assessore, dall'ARPA, e devo dire anche dalla Presidente della Giunta, le assicurazioni della sostenibilità idrica e vitale per il Comune di Scheggino e le sue frazioni. Devo ammettere che ho trovato una disponibilità umana e politica da parte dell'Assessore che ha cercato in tutte le maniere di venire incontro alle necessità dei cittadini del Comune di Scheggino, la terra di Scheggino dà tanto alla Regione dell'Umbria e vorrei che questo le fosse riconosciuto negli interventi anche, e speriamo che la Regione dia ai suoi abitanti le necessità di cui hanno sotto a proposito del sistema idrico.

Con l'Assessore e anche attraverso i contatti con le due ATO abbiamo predisposto un piccolo accordo per le assicurazioni che il Comune di Scheggino richiedeva di dovere avere. Resto sempre per questo motivo, questo lo devo dire perché deve essere dato atto alla volontà della Regione di venire incontro alle nostre necessità, però sull'approvazione,



su questo, sulla realizzazione di questo acquedotto ho avuto delle perplessità, che mi auguro restino mie e sole perplessità, perché mi è stato risposto, a mia puntuale domanda, dai tecnici della Regione, la mia perplessità è relativa alla concessione delle acque perché costruire un acquedotto senza avere la concessione non è possibile. Il Regio Decreto 11 dicembre del 1933, n. 1775, recita che: l'approvazione dei progetti degli acquedotti deve essere contestuale alla concessione dell'acqua. Una volta la concedeva lo Stato adesso la concede la Provincia, si è sopperito a questa mancanza con ordinanza commissariale con la quale è stato approvato il progetto concedendosi per cinque anni deroga a questo articolo, aspettando che la Provincia dia la concessione nei termini e nei modi di legge. Io mi auguro che vada tutto bene perché certo non dipende né da me né da altri che questo sia valido. Nell'ordinanza ho letto, la Gazzetta Ufficiale, con la quale si danno poteri alla Presidente della Regione di operare in presenza di rischi di emergenza idrica, credo che abbia questa facoltà, ripeto, non sono un tecnico, non sono un giurista, ma non ho motivo di dubitare che le assicurazioni che mi sono state date siano valide, quindi mi auguro che questo sia così, e anche se queste non fossero valide vorrebbe dire che l'acquedotto non si fa. A questo punto mi era venuto un grosso conflitto di interesse, mi è capitato anche altre volte, avrei voluto non intervenire io personalmente su questi argomenti, però io come Consigliere, da un lato mi sento consigliere del Comune di Scheggino e quindi proteggerò il Comune di Scheggino, dall'altro lato sono consigliere della Regione Umbria. Io ritengo che l'acqua chi ce l'ha la debba mettere a disposizione degli altri, per cui ho tolto la mia sensazione in parte di incompatibilità per fare questa relazione e dire che cosa ne penso in nome e per conto di una parte della Regione Umbria che rappresenta la minoranza di questo Consiglio.

Vorrei essere certa, e l'Assessore lo potrà dire in replica, che tutte i dubbi che ho provato possano essere frutto di mie perplessità e che ad esse possa essere sicuramente messo mano e che soprattutto venga assicurato l'ecosistema del fiume Nera e che venga assicurata particolare attenzione agli abitanti di Scheggino, visto e considerato che la terra di Scheggino è e deve essere considerata benemerita di questa Regione e i suoi cittadini molto dignitosi e molto ossequiosi del fatto che sono consapevoli di avere una ricchezza che può essere utile a tutto il resto della collettività regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Urbani. È aperta la discussione.



SPADONI URBANI, *Relatore di minoranza*. Sull'ordine dei lavori, ho dimenticato di illustrare un emendamento. Lo faccio adesso o lo faccio dopo?

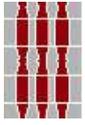
PRESIDENTE. Brevemente, perché ha tre minuti.

SPADONI URBANI, *Relatore di minoranza*. Tra le attenzioni che l'Assessore ha avuto nei confronti del Comune di Scheggino, è stata quella di riservare due litri d'acqua che però sono stati inviati nella sorgente di Valcasana, noi abbiamo capito che è più importante dare l'acqua ai cittadini piuttosto che ai pesci, per cui ho presentato un emendamento in cui questi litri diventano tre e vengono, attraverso un'interconnessione tra il nostro acquedotto e quello in costruzione, perché venga portato direttamente con una tubatura in un nuovo bacino posto a livello più alto in modo da risolvere i problemi della non uguale erogazione dell'acqua per tutti i cittadini di Scheggino poiché il vecchio serbatoio di accumulo era allo stesso livello delle case più alte. Quindi l'emendamento dice, sostituisce alla proposta presentata dall'assessore Bottini alla tabella 26, rifornimento idrico Ternana - Melito, relativo a indice riepilogativo per ambiti territoriali e per Comune, del fabbisogno idrico prelevabile da acquedotti esistenti e da nuovi acquedotti. All'emendamento proposto dall'assessore Bottini, che prevede ulteriori 2 litri secondo che vengono riservati quale integrazione alla sorgente Valcasana al servizio del Comune di Scheggino, ATO 3, si sostituisce con "ulteriori 3 litri che vengono riservati all'adduzione al Comune di Scheggino ATO 3 direttamente al serbatoio di accumulo Scheggino capoluogo"; di conseguenza si propone la modifica di tutte le altre connesse tabelle che trattano l'argomento dell'emendamento di cui all'oggetto. Questo emendamento va inserito nel volume 3, relativamente all'ATO 2, nel volume 5 quello relativo alle acque riservate e nel volume riepilogativo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Se non ci sono richieste di intervento, ha chiesto di parlare l'assessore Bottini. Prego.

ASSESSORE BOTTINI. Ho ascoltato con attenzione le due relazioni, non sarò molto lungo anche se non posso non dire che un atto così rilevante forse meritava un'attenzione ben diversa da parte del Consiglio regionale.

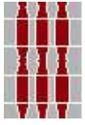
Si ragiona di risorsa idrica, quindi si ragiona di un tema quanto mai rilevante oggi, domani,



in futuro; tutti quanti abbiamo condiviso e sappiamo quanto sarà delicato e anche complesso un utilizzo razionale e serio dell'acqua per le nostre comunità, l'impatto che a livello extra regionale ed internazionale l'acqua ha, rapportata ai diritti dei cittadini. E quindi sicuramente su questo atto credo che si sia persa un po' l'occasione di un confronto serrato e serio ma tant'è...

Dopo quarant'anni si arriva a un nuovo Piano Regolatore Regionale degli acquedotti, quarant'anni sono tanti ma devo dire che il vecchio Piano ha funzionato. Sul vecchio Piano si è costruito il nuovo Piano degli acquedotti, utilizzando molte risorse provenienti dall'emergenza idrica, in un'ottica, in un respiro temporale molto lungo che arriva fino al 2040 e prevede fondamentalmente uno step nel 2015 di verifica di quelle che saranno le realizzazioni tese a soddisfare le esigenze idropotabili di tutta la comunità regionale, tese a soddisfare le esigenze idropotabili nel tempo di tutti i nostri Comuni, di tutte le nostre frazioni, prendendo a riferimento concetti nuovi, concetti che non erano patrimonio di coloro che hanno redatto il Piano Regolatore quarant'anni, cinquant'anni fa. Oggi si ragiona in maniera importante di uso consapevole della risorsa; si ragiona in maniera importante di risparmio idrico e si ragiona, quindi, di un bene di cui si conosce anche la finitezza, l'esigenza nel tempo di riprodursi. Quindi i concetti ispiratori di questo Piano sono diversi da quelli di allora e credo che – se sostenuti anche da una campagna culturale informativa sulla strategicità di questa risorsa – possano nel tempo dare dei risultati.

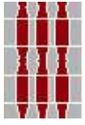
Il risparmio idrico è un'azione che va in testa a tutte le altre. Non solo in Umbria, in tutte le Regioni sappiamo del problema della perdita della rete acquedottistica, perdita non soltanto di rete, perdita dovuta a contatori non allacciati o a vecchi contatori. In questa situazione è evidente che il primo intervento che dobbiamo fare è portare al di sotto della soglia del 20%, come indicato dalla normativa nazionale, il livello delle perdite anche nella nostra Regione. Di recente abbiamo destinato delle risorse ai nostri ATO, li incontreremo tra breve tra l'altro per segnalare e definire insieme le misure che possono essere prese in un virtuoso rapporto con i consumatori e con l'utenza, che possono essere prese per sostenere e sostanziare che si sta andando in maniera decisa verso il risparmio idrico. Uso consapevole della risorsa significa fondamentalmente non andare e non consentire più gli sprechi. I concetti ispiratori che dicevo prima sono arricchiti dalla affidabilità e dalla razionalità, è evidente che si ragiona di sorgenti certe, di campi pozzi certi ma andrà sicuramente razionalizzato in Umbria quello che è un approvvigionamento molto diffuso e



molto disperso, che impedisce a volte controlli quantitativi e soprattutto qualitativi e di mantenimento di uno status della risorsa, mi riferisco ai tantissimi posti e ai tantissimi approvvigionamenti che nella nostra Regione ci sono. Un piano che prevede otto schemi acquedottistici, interconnessi per lo più e che si fonda su due grandi invasi: il primo è Montedoglio, destinato per uso idropotabile a soddisfare per gran parte, oggi e domani, le esigenze dell'Alta Valle del Tevere ma raggiunge anche l'Umbria centro, il sistema perugino Trasimeno e l'invaso di Valfrabbrica. Possiamo auspicare e credere che nel giro di qualche anno quell'invaso possa essere gradatamente riempito e essere il riferimento di approvvigionamento per il sistema medio Tevere e per la valle Umbria sud. Quindi un sistema e una rete che fa riferimento principalmente alle sorgenti in inverno, consentendo alle falde di riempirsi per poi seguire fondamentalmente una turnazione e non mettere in sofferenza né le sorgenti e né ovviamente le falde.

Credo che il percorso partecipativo del Piano sia stato, Ada, importante perché nel momento in cui è stato adottato ed ha acquisito i pareri da parte del TAR e da parte delle autorità di bacino, ci sono stati mesi in cui tutti i Comuni, tutti gli ATO potevano formulare delle osservazioni. Quindi un circuito virtuoso di relazione si è sviluppato in qualche maniera da subito e, se anche in fase terminale ci consente di raccogliere gli emendamenti finali proposti, quelli riguardanti i serbatoi di Foligno, quelli riguardanti il passaggio da quantità media massima a quantità media, quelli che consentono a Scheggino di riconoscere un atteggiamento positivo nell'interlocuzione che c'è stata con la Regione ma di trovare insieme delle soluzioni attenuanti, come sempre bisogna fare allorché una comunità, per ragioni anche psicologiche può andare in sofferenza quando deve mettere a disposizione una risorsa. Anche psicologiche perché su Scheggino non posso tralasciare che sono state fatte valutazioni di impatto, studi dell'Università, approfondimenti tecnici di ogni natura e che ci dicono che il fiume entra a 5 metri cubi al secondo e dopo il prelievo esce a 5,9.

La tutela del Nera per noi è elemento essenziale e raccolgo anche l'indicazione finale da riportare nella delibera che la consigliera Urbani diceva, perché è evidente che il sistema acque, il sistema sorgenti, il sistema falde è un sistema che nel tempo può subire anche delle variazioni e va costantemente monitorato. E su questo non ci sarà difficoltà ad attivare gli organi di controllo che possono costantemente fornire quegli elementi che ci dicono lo stato di salute delle nostre sorgenti, dei nostri bacini fluviali e quindi le possibilità effettive di mettere a disposizione le risorse. Con Scheggino c'è stato in particolare quindi



un intenso rapporto che ci permette di dire a tutti, pur nelle preoccupazioni riconosciute, che l'acqua è un bene che non ha proprietari e padroni, l'acqua è un bene che va usato in maniera solidale, l'acqua è un bene che va messo a disposizione di tutta la comunità. E questo è un principio ispiratore recente, riportato dalla Legge Galli nel '94, fatto proprio dalla legge regionale, ispiratore del Piano degli acquedotti. E su questo credo che in un certo senso sanciamo un passo in avanti anche culturale nel non vedere, come dire, rinchiudersi a tutelare ognuno la propria piccola risorsa ma a riconoscerla in qualche maniera, ripeto, nelle difficoltà che provoca ma poi dare la possibilità, in maniera solidale, di mettere a disposizione di tutta la comunità. Quindi, io credo che questo sia un piano importante, destinato a durare nel tempo in maniera non statica perché possiamo tranquillamente tornarci sopra, buona parte della rete è stata già realizzata, sono positivi gli esiti dei campi pozzi attivati dalla Regione su Amelia, sul Subasio, sul Monte Cucco, che permettono di dire che quelle previsioni di riserva sono effettive, non sono soltanto documenti o tabelle ma sono effettivamente fondati sul risultato positivo che queste escavazioni hanno dato. Quindi io penso che questo Piano possa rispondere alla comunità umbra evidentemente e dare certezza nel tempo che sono superate in qualche maniera le fasi di emergenza, non perché le emergenze non possano tornare ma oggi con questa rete credo che possiamo affrontare meglio anche situazioni critiche perché c'è la possibilità, attraverso anche queste interconnessioni, di poter supportare qualche crisi territoriale che può sempre verificarsi per fenomeni meteorologici.

Quindi, un Piano ritengo quanto mai significativo che possa sul versante di questa risorsa – di cui discutiamo a 360 gradi in tutte le maniere – poter offrire una risposta più che parziale, non totale alle esigenze che vi sono. Quindi, come abbiamo cercato di fare in questa fase che porta auspicabilmente all'approvazione del Piano, resterà la disponibilità della Regione, come Assessorato, come struttura, di vedere e di calibrare bene e di trovare anche quelle soluzioni che a livello territoriale possono di volta in volta manifestarsi.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Siamo ad un'ora abbastanza tarda. Potremmo decidere di chiudere questo atto. Abbiamo soltanto da votare quattro emendamenti e l'atto naturalmente in sé, oppure aggiornarci ad oggi pomeriggio. *(Intervento fuori microfono del*



consigliere Spadoni Urbani)... Ci sono le repliche, ma sono dieci minuti, Consigliere. *(Intervento fuori microfono del consigliere Spadoni Urbani)*. Abbiamo dieci minuti, perché le repliche normate riguardano le repliche delle interpellanze e delle mozioni, le interpellanze sono cinque minuti, le mozioni sono dieci, estendiamo l'interpretazione al massimo consentito dal Regolamento, che sono dieci minuti, del resto se c'è una relazione di trenta minuti, una replica di dieci minuti credo sia congrua ed equilibrata, la replica non può essere di un tempo di altrettanta lunghezza della relazione, altrimenti non è una replica, è un'altra cosa. I due relatori, cominciando dal relatore di minoranza, per le repliche. Prego, consigliera Urbani.

SPADONI URBANI, *Relatore di minoranza*. Grazie, Presidente. Ho sentito l'intervento dell'assessore Bottini che in parte ha portato assicurazione a quanto avevo previsto, considerando strategici quei punti che ritenevo anch'io lo fossero, ma che io li avrei affrontati in maniera diversa, secondo la filosofia – ripeto – adottata da questa Amministrazione del piano cava, cioè ristrutturare l'esistente – ricoltivare in quel caso – prima di costruire di nuovo. Non ha risposto l'Assessore su altre valutazioni ma ci ha assicurato che ci sono altri pozzi pronti per essere eventualmente adoperati perché è chiaro che superare l'emergenza idrica ed assicurare alla collettività regionale un giusto utilizzo delle acque è estremamente importante.

Vorrei ancora riferirmi a Scheggino. Mi assicura, Assessore, che gli studi sia universitari che tecnici della Regione che dell'ARPA affermano che non ci siano problemi per il bacino imbrifero del fiume Nera però fatto sta che il fiume Nera viene captato ovunque? Quindi queste giuste speranze devono essere assicurate, non credo che basti l'emendamento che ho presentato io per dare assicurazioni e infatti non so se sia giusto che sia così serena in questo momento nell'accettare, pure a malincuore, il fatto che tanta acqua ancora venga portata via nelle immediate vicinanze del fiume Nera. Però il concetto che l'acqua è di tutti e che il suo utilizzo debba adoperato correttamente e razionalmente ed evitando gli sprechi lo condivido anch'io.

A questo punto mi rimane, a proposito dell'acquedotto Scheggino - Pentima, di ringraziare anche con l'Assessore e con i due Presidenti dell'ATO 2 e 3 anche l'Amministrazione comunale del Comune di Scheggino nelle persone dei Sindaci, prima la vecchia Amministrazione, poi la nuova, che sta portando avanti un accordo con le ATO per aver cercato nel miglior modo possibile che la Regione riconoscesse il rispetto di tutte le



necessità idriche del nostro Comune. Non credo che debba dire altro, se non che Scheggino aveva già donato all'ATO – perché questo era previsto – un acquedotto realizzato nel '94, sia dal bacino di presa sia dal bacino d'accumulo e con tutta una distribuzione nuova all'interno dei centri abitati senza perdite che quindi noi, cittadini di Scheggino, abbiamo il rispetto dell'utilizzo dell'acqua, il rispetto della necessità della sua non dispersione e mi auguro che anche la Presidente Lorenzetti, come si è impegnata con me, ne terrà compiutamente conto.

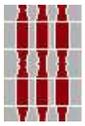
PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. Apprezziamo anche il contenimento del suo intervento, sinceramente. Allora, colleghi, la relazione anche del relatore di maggioranza. Prego, consigliere Cintioli.

CINTIOLI, Relatore di maggioranza. Pochissime parole, Presidente. Intanto per ribadire che la relazione di maggioranza teneva conto degli aspetti salienti, certamente stante anche l'importanza non siamo scesi nei dettagli anche perché gli Uffici hanno predisposto gli atti. Atto che tra l'altro è stato anche concertato con i vari soggetti, basti pensare agli emendamenti accolti prima e anche all'ultimo emendamento presentato questa mattina dall'Assessore, che non solo raccoglieva le indicazioni del Comune di Foligno ma anche quelle degli ATO. Nella mia replica non posso che prendere atto con soddisfazione della relazione presentata dall'assessore Lamberto Bottini, il quale per l'ennesima volta ha ribadito non soltanto l'importanza di questo atto ma quanto l'Umbria tenga alla salvaguardia di un patrimonio importante qual è quello della risorsa idrica. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Bene, colleghi, siamo alla votazione... Sull'ordine dei lavori? Prego, consigliere Spadoni Urbani.

SPADONI URBANI, Relatore di minoranza. Presidente, io ho necessità di chiedere cinque minuti di sospensione per parlare con i miei colleghi per decidere l'espressione di voto dell'opposizione, chiedo che mi venga concessa.

PRESIDENTE. Credo sia doverosa cortesia istituzionale, cinque minuti senza abbandonare l'Aula. Il Consiglio è sospeso.



La seduta è sospesa alle ore 14.00.

La seduta riprende alle ore 14.02.

PRESIDENTE. Grazie, colleghi. Occorre un po' d'attenzione da parte del Consiglio perché sono stati presentati due emendamenti da parte... colleghi, se ci seguiamo un po' tutti, è un po' complicata la cosa, non è complessa. Abbiamo due emendamenti da parte della Giunta che però producono quattro modifiche sul testo, abbiamo un emendamento a firma Masci e il relatore e abbiamo un emendamento all'emendamento a firma Urbani. Abbiamo, altresì, un ulteriore emendamento da inserire alla parte dispositiva dello schema di deliberazione a firma Urbani.

Quindi, su queste proposte di modifica, cominciamo le votazioni. La prima votazione, perché riguarda lo schema di deliberazione, sarà quella a firma Urbani che in pratica "impegna la Regione ad operare un'azione costante di monitoraggio e controllo delle acque del fiume Nera", eccetera, che va inserita nella parte dispositiva dello schema di deliberazione. Essendo una parte propedeutica all'atto, va votata prima. Colleghi, chiamo il Consiglio ad esprimersi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

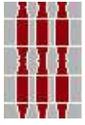
PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Masci – Cintioli che stabilisce un termine di dizione "quantità max" in "quantità media".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento all'emendamento a firma Urbani.

Colleghi, questo emendamento all'emendamento produrrà degli effetti sull'emendamento a firma Bottini e li produce esattamente – lo esplicito anche ai fini della correttezza della formulazione dell'atto finale – produrrà delle modifiche sull'indice riepilogativo, sul volume 3 riferito all'ATO 2 e sul volume 5, nell'elenco delle acque riservate. Quindi l'emendamento a firma Urbani, che comporta queste modifiche, viene messo testé in votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione gli emendamenti a firma Bottini, naturalmente essendo un complesso di emendamenti ed essendo passato il subemendamento Urbani avranno valore ed effetto quelle parti che non sono interessate dal subemendamento Urbani, in quanto vi è un effetto immediato sull'individuazione delle risorse idriche all'ATO 3 nella relazione generale del volume 4. È tutto chiaro? Quindi l'emendamento Bottini, superato dal subemendamento Urbani, viene messo in votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero atto, così emendato naturalmente.

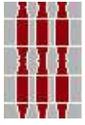
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Con l'approvazione di quest'atto, altresì, si dà mandato, colleghi, agli Uffici di predisporre tutte le armonizzazioni tecniche nell'intero atto come conseguenza degli emendamenti approvati. Così si dispone.

Colleghi, sono le 14.06; se non vi sono elementi ostativi, il Consiglio viene aggiornato alle 15.30. Sull'ordine dei lavori, prego. *(Interventi fuori microfono)*. Colleghi, il punto è questo, che non vi sono elementi che possano ostare, se non vengono esplicitati, all'aggiornamento del Consiglio regionale alle 15.30. Abbiamo quattro anni, non sono un granché ma impegnerebbero il Consiglio per circa un'ora. Quindi, se non vi sono elementi ostativi, il Consiglio si aggiorna alle ore 15.00. Possiamo così esaurire l'ordine del giorno, il Consiglio si aggiorna alle ore 15.00.

La seduta è sospesa alle ore 14.10.



VIII LEGISLATURA XXXI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta riprende alle ore 15.40.

PRESIDENTE. Bene, colleghi, direi di iniziare i nostri lavori pomeridiani, preannunciando che lavoreremo oggi pomeriggio molto brevemente su due atti, che rispetto alla discussione, richiedono soltanto la valutazione dell'atto amministrativo e una relazione della IV Commissione.

OGGETTO N. 4

INTEGRAZIONE DELLA DELIB. CONS. N. 92 DEL 19/07/2006, CONCERNENTE INDIVIDUAZIONE DEGLI ORGANISMI COLLEGIALI CONSIDERATI INDISPENSABILI E DI QUELLI CONSIDERATI NON INDISPENSABILI, OPERANTI A LIVELLO TECNICO – AMMINISTRATIVO E CONSULTIVO NELL'ORDINAMENTO DELLA REGIONE UMBRIA – ART. 1 – COMMA 3 – DELLA L.R. 30/06/1999, N. 19

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Vinti

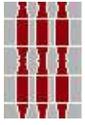
Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1483 del 06/09/2006

Atti numero: 531 e 531/bis

PRESIDENTE. Relatore della I Commissione consiliare è il consigliere Vinti. Prego, Consigliere.

VINTI, Relatore. Grazie, Presidente. La I Commissione consiliare nella seduta dell'8 novembre ha esaminato la proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale, concernente la integrazione della deliberazione consiliare n. 92 del 19 luglio 2006. Con la suddetta deliberazione il Consiglio regionale aveva individuato ai sensi e per



gli effetti della Legge regionale n. 19 del 1999 gli organismi collegiali considerati indispensabili e quelli considerati non indispensabili operanti a livello tecnico – amministrativo e consultivo nell’ordinamento della Regione dell’Umbria.

L’atto amministrativo, all’esame, è finalizzato ad integrare la precedente deliberazione inserendo tra gli organismi individuati indispensabili anche l’Osservatorio Regionale sulla finanza pubblica. Si ricorda che il suddetto organismo è istituito con la Legge regionale n. 11 del 20 luglio 2004 concernente “disposizioni in ordine alla concessione di contributi agli Enti locali, per il sostegno ai programmi di sviluppo e qualificazione di servizi di loro competenza e in esecuzione del patto di stabilità fiscale e tariffaria”. Ciò premesso, la Commissione ha espresso parere favorevole per l’approvazione dell’atto stesso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Vi sono interventi su quest’atto? Consigliere Dottorini, lei è nominato d’ufficio, consigliere segretario dell’ufficio di presidenza, consigliere segretario dell’Aula. Se non vi sono richieste d’intervento, metto in votazione l’atto testé illustrato per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 5

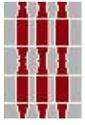
ANALISI DEL PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA L.R. N. 12/2002: POLITICHE PER GARANTIRE IL DIRITTO ALLA SICUREZZA DEI CITTADINI

Relazione della Commissione Consiliare: IV

Relatore: Consr. Nevi

Tipo Atto: Relazione della Commissione di vigilanza e controllo generale sulla attività dell’Amministrazione regionale ai sensi e per gli effetti dell’art. 13 – comma 5 – del R.I. del Consiglio regionale.

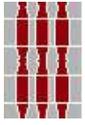
PRESIDENTE. È una relazione della IV Commissione consiliare, il cui relatore unico è il consigliere Nevi. Prego, Consigliere.



NEVI, Relatore. Grazie, Presidente. Mi dispiace che di questo argomento si parli senza la Giunta regionale perché la Commissione ha fatto un lavoro approfondito, serio rivolto al Consiglio regionale, com'è naturale che sia. La Commissione è un organo di informazione appunto del Consiglio regionale sullo stato di attuazione delle Leggi regionali. Tra l'altro, quest'occasione mi permette anche di relazionare, seppur brevemente, sull'attività della Commissione in questi primi mesi appunto di Legislatura. Noi abbiamo speso parecchio tempo per costruire un percorso di condivisione all'interno della Commissione sul lavoro da portare avanti per quanto concerne, in particolare, la verifica dell'attuazione della Legge regionale. Sempre più spesso si sente l'esigenza che il Consiglio regionale, oltre alla funzione legislativa, svolga appieno la funzione di controllo sull'attuazione della Legge stessa.

La Commissione si è in questi mesi interessata di questo aspetto, in particolare, lasciando invece la verifica degli effetti delle Leggi, degli obiettivi e del conseguimento o meno degli obiettivi a una fase diversa che si deve necessariamente svolgere in una sede più politica che è quella delle Commissioni competenti, Commissioni consiliari permanenti. Tra l'altro, in attesa della revisione del Regolamento Interno del Consiglio regionale, in questa fase abbiamo ritenuto d'interrompere brevemente i lavori proprio per evitare di costruire un lavoro che poi si interrompe a metà, visto che siamo nella fase dell'approvazione definitiva del Regolamento stesso e che anche in Commissione, Statuto e Regolamento, si è dibattuto molto sulle funzioni della Commissione.

Io però, senza farla troppo lunga, procedo alla lettura della relazione, è una relazione unica, mi permetta, Presidente, di ringraziare i Consiglieri commissari della Commissione, perché veramente i lavori sono stati improntati alla massima costruttività; abbiamo cercato veramente di rendere un servizio anche diciamo tenendo un pochino fuori della porta la dialettica politica per cercare di fare un lavoro che fosse il più oggettivo possibile, il più utile possibile per rendersi conto di che cosa abbia prodotto in termini diciamo più quantitativi devo dire, a onor del vero, che qualitativi, la Legge 12 sulla sicurezza dei cittadini. È una legge del 2002, che il Consiglio regionale appunto ha varato in quell'epoca. Perché già allora, ma oggi più che allora forse, si sentiva l'esigenza di una normativa che specificasse ancora meglio quali iniziative la Regione ponesse in essere per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini. Questo è un tema particolarmente caldo, ogni giorno vediamo che c'è purtroppo una cronaca su fatti di microcriminalità sino a fatti ancora più gravi, quindi la Commissione ha inteso approfondire – anche su suggerimento

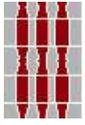


di alcuni Consiglieri – questo argomento, in particolare, anche per avviare questo lavoro in Commissione.

Tra l'altro, i Consiglieri avranno visto che il documento è un documento abbastanza corposo perché abbiamo inteso, con l'ausilio degli Uffici del Consiglio regionale – che approfitterei per ringraziare veramente tantissimo per il lavoro che è stato svolto – allegarlo proprio perché c'è la relazione sulla sicurezza e la vivibilità in Umbria, che fa diciamo una fotografia di quella che è la nostra realtà e poi anche l'analisi appunto dell'attuazione della legge, dei bandi, le descrizioni delle delibere della Giunta regionale, insomma un lavoro abbastanza approfondito per far emergere veramente com'è stata trattata la Legge dal 2002 ad oggi, cos'è stato fatto, cosa invece c'è ancora da fare. Quindi, procedo alla lettura.

L'attività condotta dalla Commissione di vigilanza e controllo sul tema dell'attuazione della legge regionale inserita nel calendario dei lavori del 2006 avvia una fase sperimentale d'indagine che si prefigge di attuare almeno in parte il disposto contenuto all'art. 61 dello Statuto regionale. L'esigenza avvertita, quando si parla di attività di controllo di un'assemblea legislativa, sta tutta nella consapevolezza di accrescere il bagaglio di conoscenza a disposizione del legislatore regionale, e quindi nel diritto/dovere di chiedere conto e di valutare, riferito alle leggi approvate. Controllare assume, dunque, un duplice significato, nella prima accezione significa verificare l'esecuzione delle disposizioni contenute nelle leggi, capire quali ne siano state le concrete modalità di attuazione ed individuare i motivi di eventuali inadempienze e inefficienze. Nella seconda accezione significa essenzialmente, invece, apprendere se specifiche ricette di polis contenute nelle leggi e quindi approvate dall'assemblea legislativa siano rilevate efficaci nell'affrontare determinati problemi. Appare, quindi, determinante comprendere nella sua diversità il controllo sull'attuazione delle leggi, della valutazione dell'efficacia delle politiche: entrambe le attività sono contenute nel primo comma dell'art. 61 dello Statuto, ma in mancanza di una precisa allocazione delle attività istruttoria sottintese, in capo ai soggetti istituzionali interni al Consiglio, in questa fase è apparso opportuno limitare il compito della IV Commissione all'analisi di attuazione in attesa che il nuovo Regolamento interno, appunto come ho detto prima, provveda a dare compiuta attuazione alla norma statutaria.

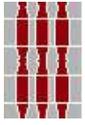
Con tale premessa, la Commissione sottopone ora al giudizio del Consiglio il risultato del lavoro compiuto sull'attuazione della Legge regionale 12/2002 intitolata "politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini". Prima di illustrare i risultati conseguiti, è



opportuno fare alcune considerazioni. La prima è riferita alla scelta della legge sulla quale condurre il lavoro di analisi sull'attuazione, va ricordato in proposito – e questo mi ero dimenticato di dirlo – che la I Commissione Consiliare già nel corso del primo semestre dell'anno 2006 aveva avvertito l'esigenza di conoscere i primi risultati conseguiti dai progetti realizzati dai Comuni grazie al cofinanziamento regionale, organizzando a tal proposito audizioni apposite sia con la Presidente della Regione sia con gli Enti locali titolari dei progetti stessi. In quella occasione era emersa e condivisa l'esigenza di iniziare una vera e propria verifica sull'attuazione della legge, tra l'altro ho avuto della corrispondenza anche con il Presidente della I Commissione, per conoscere gli eventuali benefici arrecati, le criticità e i problemi incontrati.

La seconda considerazione è riferita al metodo di lavoro. Tutte le azioni di ricerca, di analisi e di approfondimento sono state condotte con il più ampio coinvolgimento non solo dei vari soggetti istituzionali, quindi Commissioni I e IV e anche Presidenza della Giunta regionale, ma in sinergia tra gli Uffici del Consiglio e della Giunta regionale, nella fattispecie del competente Assessorato al quale fa capo la gestione operativa della legge regionale n. 12. A tal proposito consentitemi anche un ringraziamento alla Giunta regionale perché veramente c'è stata una collaborazione molto proficua.

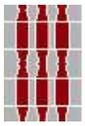
La terza considerazione consiste nel definire i contenuti del percorso di analisi; sotto tale profilo va detto che intendiamo per analisi di attuazione della Legge regionale l'insieme dei dati e delle notizie afferenti l'individuazione dei soggetti attuatori, l'individuazione e la descrizione degli adempimenti che la norma pone in capo ai vari soggetti interessati, l'individuazione dei tempi e delle modalità riferiti ai singoli adempimenti, l'analisi della copertura finanziaria e, infine, degli interventi previsti dalla legge. Quindi, la prima attività di analisi è stata condotta nella ricerca di tutti i soggetti che a vario titolo sono chiamati in causa dalla legge perché provvedano a compiere attività e a porre in essere adempimenti per loro natura indispensabili per il prosieguo delle azioni finalizzate al perseguimento delle finalità volute dalla legge. Sotto tale profilo il principale soggetto chiamato in causa è la Giunta regionale, cui compete il dovere di predisporre azioni sia in fase di prima attuazione della legge, il cosiddetto regime transitorio, sia nella successiva fase a regime. Il principale adempimento consisteva nella predisposizione entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge delle modalità e termini: i cosiddetti criteri per la presentazione dei progetti da parte dei Comuni. Considerato che la legge regionale è entrata in vigore i primi giorni del mese di luglio 2002, il termine teorico avrebbe dovuto coincidere con la fine



dello stesso mese, in verità solo con la deliberazione giuntalesca del 23 ottobre n. 1464 sono state adottate indicazioni per la presentazione dei progetti pubblicati poi nel BUR del 6 novembre dello stesso anno.

Considerata chiusa la fase transitoria con la gestione dei progetti del primo biennio, con l'inizio del 2004, avrebbe dovuto essere avviata la fase a regime nella gestione della legge, al contrario la delibera di Giunta n. 6 del 14 gennaio 2004 proroga il regime transitorio per il secondo biennio e delibera di conseguenza i nuovi criteri per la presentazione dei progetti da parte dei Comuni. La fase a regime sembra prendere l'avvio solo nel mese di novembre 2005, quando con deliberazione n. 2044 la Giunta regionale sottopone al Consiglio la proposta di istituzione dell'osservatorio per la sicurezza e la vivibilità, nonché la proposta di adottare nuovi criteri o priorità per la presentazione ed approvazione dei progetti. I passaggi, in precedenza descritti, testimoniano in modo abbastanza evidente un'iniziale difficoltà della gestione della legge in esame, tant'è che l'esame delle domande presentate dai Comuni sul primo bando sono state istruite da un gruppo tecnico di lavoro appositamente costituito e solo successivamente da una struttura permanente individuata all'interno del servizio di programmazione sociale.

Trattasi di difficoltà che probabilmente potrebbero essere evitate o perlomeno mitigate nella misura in cui una valutazione *ex ante* in sede istruttoria si ponesse il problema tra l'altro delle implicazioni che produce un nuovo provvedimento sull'assetto organizzativo regionale. Questa è stata una cosa che la Commissione ha inteso sottolineare. Tali incertezze e difficoltà vanno in parte poste in relazione, specie nella fase ordinaria di gestione, anche con la mancanza di un passaggio istruttorio fondamentale rappresentato dal parere consultivo sui progetti da parte dell'osservatorio, il quale per la caratura tecnico-professionale della sua composizione avrebbe potuto offrire significativi apporti nelle varie fasi del procedimento. Ad oggi, infatti – Presidente, io questo l'ho scritto in una lettera che Le ho inviato – il Consiglio regionale, pure in presenza di una proposta iscritta all'ordine del giorno dal 25 ottobre 2005, non ha ancora provveduto alla nomina dei componenti dell'osservatorio. Speriamo che venga fatto nel più breve tempo possibile. L'analisi sui tempi e sulle modalità degli adempimenti in capo agli altri soggetti attuatori, in primo luogo gli Enti locali, ha posto in rilievo che non esistono significativi scostamenti rispetto alle indicazioni previste dalle norme o contenute nei bandi. Si registrano unicamente per alcuni progetti finanziari dal secondo biennio difficoltà di chiusura entro i termini prefissati, così come testimoniano le richieste di proroga presentate da alcuni

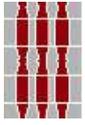


Comuni alla Giunta regionale.

Dal punto di vista formale l'atto ufficiale di chiusura consiste in una relazione conclusiva che il Comune titolare del progetto trasmette alla Giunta regionale, la quale, sulla scorta delle predette relazioni e con l'aggiunta delle proprie considerazioni, avrebbe dovuto informare il Consiglio ogni anno entro il 31 dicembre sullo stato di attuazione della legge, nonché sullo stato della sicurezza in Umbria; così come recita il II comma dell'art. 5 della legge in esame. Tale adempimento è rimasto inevaso. L'analisi della copertura finanziaria della legge ha posto in evidenza che nel quinquennio di operatività sono stati stanziati oltre un milione di euro ed i progetti ammessi nel primo e nel secondo biennio hanno utilizzato già oltre il 60% della disponibilità complessiva. La lettura dei progetti ha evidenziato che in molti casi l'intervento richiesto costituisce parte di una progettualità più vasta, già deliberata dall'Ente locale e che, pertanto, il cofinanziamento regionale ha contribuito a far progredire la realizzazione di parti in molti casi prioritarie di progetti generali.

L'analisi del rapporto tra importo del singolo progetto e quota di contributo regionale evidenzia un'incidenza che per il primo biennio in valore medio si attesta a non oltre il 20%, mentre per il secondo biennio sale ad oltre il 27%. L'analisi condotta sul contenuto dei progetti ammessi al finanziamento con il primo del secondo bando, desumibile anche dalle schede compilate in fase istruttoria e successivamente in sede di relazione conclusiva, presenta il seguente quadro: i progetti cofinanziati sono stati 37, i Comuni interessati 30. Le tipologie finanziate: acquisto di attrezzature e mezzi per la videosorveglianza in 7 casi, attività formative e informative e di prevenzione 5 casi, miglioramento delle dotazioni per le Polizie municipali 14 casi, progetti di coinvolgimento del mondo scolastico 4 casi, progetti speciali per la mediazione culturale e per l'inclusione sociale 11 casi. C'è un'opportuna nota di una casistica che tiene conto del fatto che però alcuni progetti prevedono più azioni al loro interno.

Nella generalità dei casi risulta evidente il coinvolgimento di una pluralità di soggetti a livello locale, istituzionali e non, non solo nella fase di predisposizione del progetto ma anche in quella della gestione e attuazione degli stessi. Quasi sempre all'interno dell'organizzazione degli Enti locali sono presenti forti sinergie tra gli operatori dei servizi sociali e gli operatori addetti alla sicurezza. Tutto ciò premesso, la Commissione rimette al Consiglio in allegato il fascicolo istruttorio contenente la scheda di sintesi sull'attuazione della legge, la relazione illustrativa e la relazione sulla sicurezza e vivibilità in Umbria



trasmessa recentemente dalla Giunta regionale.

Io, Presidente, penso di poter interrompere qua, il plico magari lo depositiamo alla Segreteria per favorire anche l'attività di Segreteria, e questa è la relazione di tutta la Commissione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Bene, colleghi, le relazioni della IV Commissione non sono sottoposte a voto, però sul contenuto e sull'illustrazione può esservi un dibattito e una discussione generale. Non essendoci e non vedendo richieste di intervento, sulla relazione, ancorché unanime, svolta dal consigliere Nevi, vi è la presa d'atto del Consiglio regionale e con questo terminiamo la discussione degli ordini del giorno di oggi.

Ricordo a tutti i Consiglieri che il prossimo Consiglio regionale viene convocato per martedì prossimo alle ore 10.00. Avremo da discutere i due punti residui dell'ordine del giorno che non abbiamo discusso oggi ed è in calendario la discussione di interpellanze e interrogazioni. Naturalmente sul contenuto e sulla modalità delle richieste di interrogazioni, da oggi a lunedì, vi sarà uno scambio tra l'Ufficio di Presidenza e i Capigruppo per determinarne la natura e la consistenza numerica. Con questo chiudiamo. Colleghi, il Consiglio è tolto, a martedì prossimo.

La seduta termina alle ore 16.05.